

STRATEGIA AREE INTERNE

Unioni Montane



Valli Grana e Maira



DOCUMENTO FINALE

INDICE

INDICE	1
1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento	2
1.1 La situazione in atto.....	2
1.2 Le tendenze evolutive in assenza di intervento	15
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare	18
3. Il segno di una scelta permanente	21
4. La Strategia d'area e gli attori coinvolti.....	23
Il primo pilastro della Strategia: rafforzamento dei servizi collettivi essenziali.....	27
Il secondo pilastro della Strategia: lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse locali	39
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria	51
6. Le misure di contesto	55
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area	58
8. La Strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale	60

Il presente documento è stato redatto dall'architetto Andrea Marino della società d'ingegneria Tautemi Associati di Cuneo, in collaborazione con Stefano Aimone dell'Ires Piemonte, Ezio Elia, Giovanni Iodice, Mario Perosino ed Eloisa Testa della Regione Piemonte



1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1 La situazione in atto

Delimitazione dell'area e aspetti generali

Il territorio delle Valli Maira e Grana è situato nell'area sud-occidentale dell'arco alpino piemontese, in provincia di Cuneo. Entrambe le valli si caratterizzano per uno spiccato dualismo. I comuni di bassa valle mostrano caratteristiche di agevole insediamento, divenendo di fatto area di espansione urbana della vicina Cuneo. I tratti di **media ed alta valle** presentano invece **una conformazione territoriale molto aspra** che, **unita all'assenza di valichi stradali**, ha **nel secolo scorso** contribuito a generare **un severo processo di isolamento**, seguito da **spopolamento ed abbandono**. Proprio **tale condizione di svantaggio** ha però **evitato**, nel tratto di media e alta valle, **le trasformazioni negative del territorio e del paesaggio legate** allo sviluppo del **turismo di massa**, **preservando** di fatto il **patrimonio locale**. In epoca più recente la **valorizzazione dei caratteri naturali dell'area**, unita alla **riscoperta** del patrimonio culturale basato sulla **tradizione occitana**, ha **attratto flussi turistici crescenti**, caratterizzati da **un'utenza** in larga parte **composta da stranieri mitteleuropei**, interessata ai **valori autentici del territorio ed attenta alle componenti ambientali e di sostenibilità della fruizione turistica**.

La **delimitazione territoriale adottata ai fini della Strategia per le Aree Interne** (fig. 1) individua due ambiti specifici, così definiti:

- **un'area progetto**, comprendente tutti i comuni classificati come Aree Interne delle due valli a cui è stato aggiunto il comune di Valgrana, non AI ma identificato dagli attori del territorio come omogeneo rispetto ai comuni AI limitrofi. I comuni ricadenti nell'area progetto sono 18.
- **un'area Strategia**, comprendente anche 3 comuni limitrofi: Caraglio, Bernezzo e Cervasca (per un totale di 21), di maggiore dimensione demografica e non AI, la cui presenza è ritenuta necessaria ai fini della composizione di una Strategia efficace in relazione alle caratteristiche del territorio e della sua geografia amministrativa. Tale aggregato coincide infatti con la somma dell'Unione Montana Valle Maira e dell'Unione Montana Valle Grana.

Le tabelle seguenti riportano i principali indicatori caratteristici per la doppia delimitazione. In particolare, si nota come nell'area progetto il 94% della popolazione sia residente in comuni Aree Interne.

Tabella 1 – Delimitazione Maira-Grana, indicatori caratteristici

Maira Grana Caratteristiche principali	Maira Grana area progetto 18 comuni	Maira Grana area Strategia 21 comuni
Numero comuni	18	21
di cui: Aree Interne	17	17
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	8	8
Popolazione residente al 2011	13.689	29.033
di cui: Aree Interne	12.872	12.872
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	851	851
di cui: Aree Interne %	94,0%	44,3%
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	6,2%	2,9%
Superficie totale in km²	712,0	797,8
Densità per km²	19,2	36,4

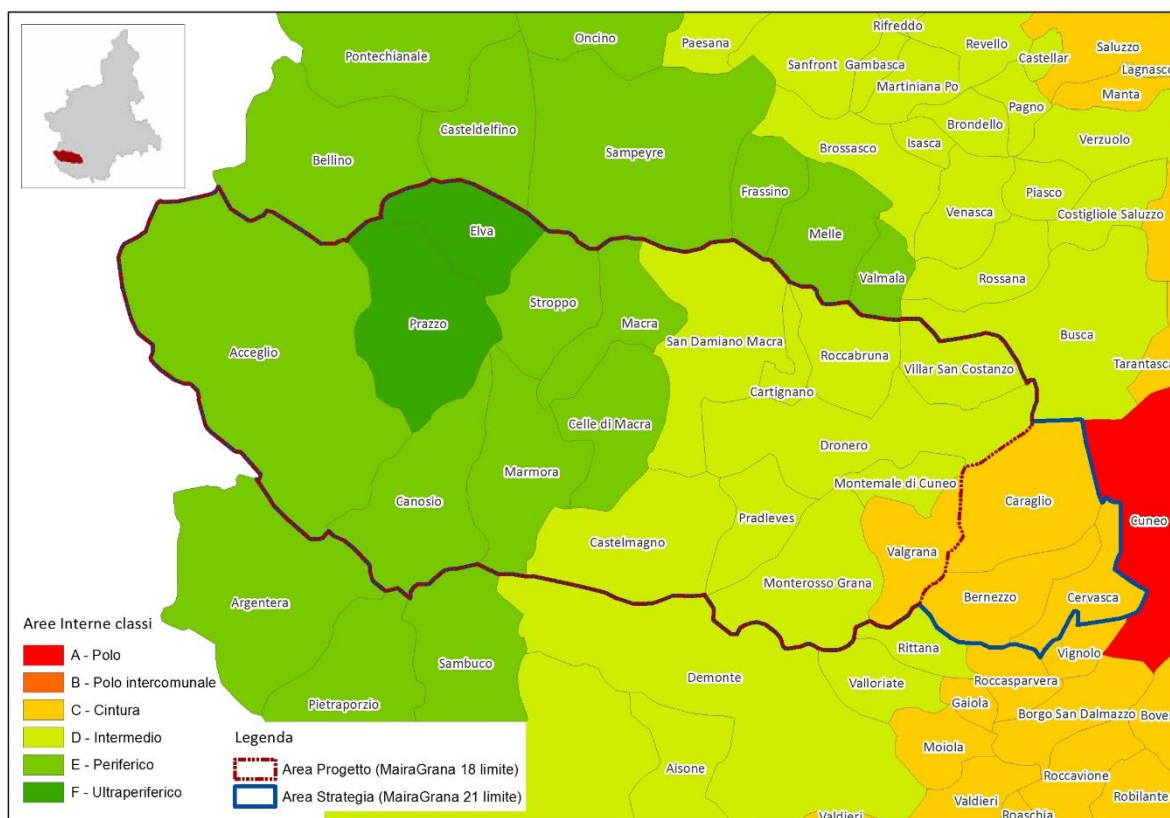
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Le due vallate, che nel periodo 2010-2014 hanno fatto parte della medesima Comunità Montana, oggi costituiscono due distinte Unioni Montane le quali, pur condividendo problematiche ed opportunità, presentano alcune differenze:

- conformazione e lunghezza del solco vallivo più articolato ed esteso nel caso della valle Maira;
- maggiore vicinanza della Valle Grana alla città di Cuneo, polo urbano attrattivo e di riferimento del contesto locale;
- maggiore complessità gestionale dei servizi essenziali in valle Maira;
- migliore dotazione, a livello di strutture scolastiche, in valle Grana;
- più netta connotazione agricola dell'economia della valle Grana;
- maggiore frequentazione turistica della valle Maira, in cui, conseguentemente, è più sviluppata l'economia turistica nelle sue molteplici componenti.

Questa parziale disomogeneità si aggiunge all'evidente disparità di sviluppo tra i comuni di bassa valle, che presentano dinamiche mediamente favorevoli, rispetto alle aree di media ed alta valle, meno accessibili e con caratteri di marginalità intensi e persistenti (tab. 2). In assoluto però sono le fasce di media valle che oggi si trovano nelle condizioni più critiche: sono colpite dai fattori di svantaggio propri delle aree interne e, al tempo stesso, non beneficiano in misura apprezzabile dello sviluppo turistico in quanto, ad esempio, meno interessate dall'offerta dedicata al turismo escursionistico.

Figura 1 - Valli Maira e Grana: delimitazione area progetto e area Strategia ai fini della SNAI



Elaborazione IRES Piemonte

Tabella 2 –Valli Maira e Grana, delimitazione definitiva a fini della SNAI e principali indicatori demografici (i comuni dell'area progetto sono evidenziati con fondo colorato).

Codice ISTAT	COMUNE	Progetto / Strategia	Classif. Aree Interne	Unione Montana	Quota slm	Popolazione 2011	Popolaz. var. % 1951- 1971	Popolaz. var. % 1971- 2001	Popolaz. var. % 2001- 2011	Indice di vecchiai a 2011	Superficie territoriale kmq
4001	ACCEGLIO	Progetto	E - Periferico	Valle Maira	1.200	174	-44,1	-61,3	-11,7	213	151,9
4038	CANOSIO	Progetto	E - Periferico		1.225	82	-40,0	-42,6	-11,8	300	48,6
4044	CARTIGNANO	Progetto	D - Intermedio		690	178	-45,2	-29,5	4,7	189	6,5
4060	CELLE DI MACRA	Progetto	E - Periferico		1.270	93	-71,5	-51,4	-11,4	540	31,3
4082	DRONERO	Progetto	D - Intermedio		622	7.205	7,4	-1,3	2,8	169	58,9
4083	ELVA	Progetto	F - Ultraperiferico		1.637	94	-54,7	-54,8	-17,5	227	26,4
4112	MACRA	Progetto	E - Periferico		875	52	-73,4	-60,6	-14,8	633	24,5
4119	MARMORA	Progetto	E - Periferico		1.225	74	-52,7	-53,1	-25,3	580	41,1
4174	PRAZZO	Progetto	F - Ultraperiferico		1.030	175	-49,9	-57,8	-19,7	268	52,3
4187	ROCCABRUNA	Progetto	D - Intermedio		700	1.589	-35,2	20,9	8,8	139	24,1
4207	SAN DAMIANO MACRA	Progetto	D - Intermedio		743	439	-52,7	-53,1	-8,0	325	54,1
4224	STROPPO	Progetto	E - Periferico		1.087	107	-58,7	-58,8	-0,9	240	28,1
4247	VILLAR SAN COSTANZO	Progetto	D - Intermedio		609	1.502	-24,0	-3,8	7,6	138	19,5
4053	CASTELMAGNO	Progetto	D - Intermedio		Valle Grana	1.141	82	-61,6	-37,1	-29,9	317
4138	MONTEMALE DI CUNEO	Progetto	D - Intermedio	931		218	-35,9	-46,2	-1,8	139	11,6
4139	MONTEROSSO GRANA	Progetto	D - Intermedio	720		536	-45,4	-29,8	-6,0	190	42,2
4173	PRADLEVES	Progetto	D - Intermedio	822		272	-36,1	-38,3	-14,2	337	19,3
4234	VALGRANA	Progetto	C - Cintura	642		817	-22,9	-14,0	2,5	185	23,1
4022	BERNEZZO	Strategia	C - Cintura	575		3.785	-19,7	58,8	25,8	77	25,8
4040	CARAGLIO	Strategia	C - Cintura	575		6.755	-6,1	19,5	8,7	137	41,5
4064	CERVASCA	Strategia	C - Cintura	578	4.804	7,8	50,2	14,5	132	18,3	
Area Progetto		18				13.689	-29,1	-16,3	1,2	176	712,9
Area Strategia		21				29.033	-21,7	3,5	7,7	143	798,6
Piemonte						4.363.916	26,0	-4,9	3,5	182	25.371,9

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Demografia

I dati demografici storici e recenti (tabelle 2, 3 e 4) evidenziano chiaramente la forte polarizzazione insediativa dell'area e le dinamiche divergenti che nel corso dei decenni hanno distinto la bassa valle dai comuni posti a maggiore altitudine, in particolare quelli oltre i 700 metri.

Nell'area progetto oltre metà della popolazione è oggi concentrata nel comune di Dronero (oltre 7.000 abitanti) il quale con i confinanti Roccabruna e Villar S. Costanzo (entrambi circa 1.500 abitanti) costituisce il principale polo insediativo e di servizio. Nei restanti comuni la popolazione è molto contenuta (ben 6 di essi registrano meno di 100 residenti), con densità abitative molto basse. Questa distribuzione è l'esito di un'evoluzione pluridecennale che ha visto forti contrazioni demografiche sino al 2001 in tutti i comuni con la sola eccezione di Dronero e, parzialmente, di Roccabruna.

Nell'area progetto la maggior parte dei comuni presenta un andamento demografico gravemente negativo anche nel periodo recente (tabella 2). Lo spopolamento continua a riguardare soprattutto i comuni situati oltre i 700 metri di altitudine, soglia oltre la quale la conformazione fisica delle due valli, si inasprisce e incide negativamente sulle condizioni insediative e sull'erogazione dei servizi.

Come composizione delle due tendenze, il saldo demografico 2001-2011 per l'area progetto è stabile, anzi lievemente positivo (+1%) proprio a causa dell'inclusione dei comuni sopra citati. Tuttavia l'area progetto, si ribadisce, comprende soprattutto comuni nei quali il calo demografico recente è talora anche a doppia cifra percentuale (tabella 2), un fatto tanto più grave se messo in relazione con la moderata crescita del fondovalle. Le conseguenze di un declino durato decenni sono resi evidenti dalla struttura per età della popolazione gravemente compromessa, come evidenziato dall'indice di vecchiaia elevatissimo dei comuni di maggiore altimetria (tab. 2), e dalla densità abitativa particolarmente rarefatta (circa 30 abitanti / km²).

Il modesto incremento demografico positivo del periodo 2001-2011 dell'area progetto è stato trainato dai comuni di bassa valle ed è stato sostenuto da fenomeni migratori, con forte componente dall'estero, che hanno più che compensato il saldo naturale negativo, incrementando la popolazione.

Tabella. 3 - Andamento della popolazione residente negli anni recenti.

Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	Var. 2011/'15	Var. % 2011/'15
Maira Grana Progetto	13.689	13.662	13.633	13.641	13.560	-129	-0,9
Maira Grana Strategia	29.033	29.045	29.204	29.362	29.445	412	1,4
Comuni < =700m	26.635	26.659	26.829	26.999	27.075	440	1,7
Comuni > 700m	2.398	2.386	2.375	2.363	2.370	-28	-1,2
Piemonte	4.363.916	4.357.663	4.374.052	4.436.798	4.424.467	60.551	1,4

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 4 - Saldi demografici cumulati per il periodo 2012-2015.

Territorio	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio esterno	Saldo migratorio per altri motivi	Saldo migratorio lordo	Saldo migratorio netto	Saldo totale lordo	Saldo totale netto
Maira Grana Progetto	-304	-60	219	-43	116	159	-188	-145
Maira Grana Strategia	-282	335	343	-14	664	678	382	396
Comuni <= 700m	-153	297	315	-22	590	612	437	459
Comuni > 700m	-129	38	28	8	74	66	-55	-63
Piemonte	-63.806	14.083	46.377	49.929	110.389	60.460	46.583	-3.346

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

L'analisi dell'**andamento demografico degli ultimi anni** (tabelle 3 e 4) mostra **due aspetti molto interessanti**: da un lato si evidenzia la **riduzione dei flussi migratori**, per cui **la popolazione dell'area progetto torna a calare**, anche se moderatamente, rispetto al 2011; dall'altro si conferma **la presenza di un saldo migratorio positivo** anche nell'area progetto e, all'interno di questa, **anche nell'area "critica" superiore ai 700 metri di altitudine**, un segnale di estremo interesse che **conferma la presenza di fattori di attrazione all'interno dell'area** nonostante l'insorgere della crisi economica e che potrebbero essere rafforzati dalla Strategia.

Mobilità

Le problematiche relative alle infrastrutture di trasporto e alla mobilità sono state ampiamente evidenziate nel percorso di candidatura e negli incontri locali svolti per predisporre il Preliminare di Strategia. Le Valli Maira e Grana sono particolarmente poco dotate dal punto di vista delle infrastrutture di trasporto. **Nelle valli** non sono presenti autostrade o superstrade ed è assente il collegamento ferroviario, **la mobilità avviene quindi tutta su gomma**.

Come evidenziato dall'analisi dell'ISFORT¹ **la conformazione territoriale, unita a una struttura insediativa particolarmente rarefatta e dispersa** (ad es. il 16,9% della popolazione vive in case sparse), **rende particolarmente difficile offrire servizi di trasporto pubblico locale (TPL) adeguati ai bisogni della popolazione**. Di conseguenza, sempre secondo l'ISFORT **solo il 15.6% dei pendolari fa ricorso a una modalità collettiva di trasporto**.

Il problema è particolarmente acuto nelle alte e medie valli, dove la dispersione insediativa e il ridotto numero di utenti del TPL rende particolarmente difficile conciliare l'organizzazione delle corse ed i costi di gestione. Peraltro **la mobilità privata deve affrontare le difficili condizioni di tracciato, percorribilità e manutenzione della rete stradale locale**.

L'analisi dell'ISFORT segnala inoltre altri **aspetti relativi alla mobilità che influenzano negativamente la qualità della vita dei residenti delle alte valli**:

- tempi elevati di collegamento con i centri urbani di fondovalle ed il capoluogo provinciale (Cuneo), per i comuni di media e alta valle (soprattutto nel caso della valle Maira più estesa);
- tempi elevati di accessibilità alla rete ferroviaria ed autostradale.

Una specifica criticità sottolineata nelle fasi di scouting del territorio **riguarda il trasporto scolastico per gli studenti delle scuole superiori**, anche in relazione al fatto che l'offerta secondaria in valle è limitata all'Istituto Alberghiero di Dronero; per altre opzioni gli studenti devono pertanto accedere a Cuneo, con notevoli disagi relativi ai tempi di trasporto e alle sfasature tra gli orari delle scuole e quelli del TPL.

Le criticità sopra esposte sono in parte attenuate dalla **disponibilità di servizi privati di trasporto** a chiamata, **sviluppati** da operatori privati sia **per rispondere alle esigenze di mobilità dei turisti** (es. **Sherpabus**) sia per offrire servizio di scuolabus e taxi a chiamata.

Dalle piccole imprese localizzate nelle due valli, in particolare quelle legate al settore turistico e della ristorazione, emerge infine **l'esigenza di ottimizzare la logistica a scala locale**, aspetto che potrebbe anche favorire la creazione di una rete di commercializzazione dei prodotti agroalimentari locali di grande interesse per il rilancio dei comparti della produzione agricola ed artigianale.

Salute

¹ ISFORT spa. Valli Maira e Grana (Piemonte). Report d'area (Valutazione del Preliminare di Strategia). Giugno 2016.

In termini di servizi socio-assistenziali e sanitari, la dotazione di strutture rapportata alla popolazione residente risulta modesta, non solo rispetto alla media regionale ma anche a confronto con le Aree Interne del Piemonte nel loro complesso (tab. 5).

I problemi di mobilità e la dispersione della popolazione sul territorio, uniti all'elevato grado di invecchiamento della popolazione, accentuano le difficoltà di far fronte alle esigenze sanitarie e socio-assistenziali dei residenti in particolare nelle medie e alte valli. La rarefazione del tessuto sociale e delle relazioni parentali e di vicinato connesse allo spopolamento accentuano le difficoltà di prevenzione e cura degli anziani. Tutto ciò è chiaramente emerso nella fase di candidatura e di scouting, ed è testimoniato dall'elevato tasso di ospedalizzazione della popolazione anziana, dall'alto tasso di ospedalizzazione evitabile (tab. 6). Nonostante sul territorio siano presenti alcune strutture di assistenza residenziale per gli anziani, emerge chiaramente il bisogno di attivare servizi domiciliari innovativi, mirati a prevenire situazioni a rischio e ridurre i ricoveri ospedalieri e nelle case di riposo della popolazione anziana.

Tabella 5- Servizi essenziali sanitari e socio-assistenziali ogni 1.000 residenti.

Territorio	UL assistenza sanitaria e servizi ospedalieri	UL Servizi assistenza sociale	UL altri servizi alla persona
Maira Grana Progetto	1,75	0,07	2,26
Maira Grana Strategia	2,07	0,14	2,96
Aree Interne Piemonte	2,60	0,15	3,09
Piemonte	3,96	0,17	3,46

Fonte: ISTAT – ASIA (2011), Osservatorio regionale del Commercio, (2012)

Tabella 6 – Principali indicatori sanitari.

	Maira Grana (progetto)	Aree Interne Piemonte	Piemonte
Tasso di ospedalizzazione	163	138	145
Tasso di ospedalizzazione evitabile	556	455	438
Tasso di ospedalizzazione popolazione > 75 anni	420	326	350
Percentuale anziani >= 65 anni ricoverata in ADI	8,3	6,8	5,4

Fonte: Elaborazione CNAI - Rapporto di istruttoria, su dati Ministero della Salute (2012)

Il territorio mostra comunque una propensione a **ricercare soluzioni innovative in tema assistenza**: tra questi il **progetto “Veniamo a trovarvi”** finalizzato a fornire servizi agli anziani presso il loro domicilio, facendo perno sulle case di riposo (sostenuto dalla Fondazione CRC) o il **progetto “CoSENSo”**, sostenuto dall'UE attraverso il programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino, che prevede l'introduzione dell'infermiere di famiglia e comunità. In generale, nell'area cuneese è nota l'**elevata partecipazione della popolazione alle iniziative di volontariato**.

Istruzione

La situazione dei servizi scolastici si deve confrontare con le difficoltà tipiche delle aree montane: tendenza alla riduzione dei plessi per esigenze di riorganizzazione e difficoltà nella mobilità casa-scuola.

Nel territorio considerato la risposta delle autorità locali è stata comunque abbastanza efficace e con alcuni originali tratti innovativi. Anche per effetto delle azioni di razionalizzazione ed accorpamento, le scuole

primarie sono attualmente 9 nell'area progetto, soltanto 8 comuni su 18 ha una sede scolastica, il numero di alunni per scuola è di 68, valore medio per le aree interne, e l'incidenza di pluriclassi è contenuta. Le scuole secondarie di primo grado sono 5, con 143 alunni per scuola, dato migliore della media delle Alpi piemontesi e italiane. Il numero di cittadini stranieri che frequentano la scuola dell'obbligo è elevato, pari al 15,4% per la primaria e al 12,4% per la secondaria di primo grado, effetto del flusso migratorio che ha parzialmente contrastato lo spopolamento dei territori, soprattutto a partire dal nuovo millennio.

Tabella 7 – Sedi, iscritti e classi della scuola primaria.

Scuola primaria	Sedi	Iscritti	Classi	Pluriclassi	Iscritti pluriclasse	Allievi / sede	Allievi / classe
Maira Grana Progetto, a.a. 2012/13	10	551	38	6	82	55	15
Maira Grana Progetto, a.a. 2015/16	9	590	38	6	68	66	16
Maira Grana Strategia, a.a. 2012/13	16	1306	78	8	121	82	17
Maira Grana Strategia, a.a. 2015/16	15	1371	81	7	86	91	17

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio scolastico regionale

Nella fase di scouting sono emerse alcune **criticità relative al corpo docente**, in particolare il **frequente turnover del personale docente a tempo determinato ed indeterminato connesso alla scarsa attrattività delle aree interne causata dai molteplici disagi logistici e connessi alla scarsità di servizi**.

Nonostante le difficoltà operative, **punteggi elevati ai test INVALSI** sia nella scuola primaria che nella secondaria di primo grado testimoniano la **buona qualità didattica** delle scuole locali, il cui mantenimento è un fatto non scontato ed è uno degli obiettivi che la comunità locale considera con grande attenzione.

Di particolare successo **la recente realizzazione del nuovo plesso primario unificato di Monterosso Grana**, in media valle, che ha sostituito vecchi plessi inadeguati, oltre che a Monterosso, anche a Pradleves e Valgrana; **grazie alle strutture moderne e all'introduzione di una didattica supportata dalle tecnologie digitali sta attraendo studenti anche dalla bassa valle Grana**, raggiungendo i 68 iscritti nell'anno scolastico corrente. Con la strategia si vuole mettere in campo un'operazione **analoga nella media e alta in Valle Maira**, dove attualmente sono presenti plessi primari a Prazzo e San Damiano Macra.

Un altro caso esemplare di risposta ai fabbisogni scolastici locali è quello rappresentato dal Convitto di Stroppo, in media valle Maira, struttura a servizio della scuola secondaria di primo livello presente in loco che ospita anche studenti provenienti dall'esterno della valle grazie all'offerta di posti letto in un ambiente familiare ed accogliente.

L'offerta formativa locale è invece carente per quanto concerne la scuola secondaria di II grado. L'unico **Istituto** operante nell'area progetto è **l'alberghiero di Dronero**, per cui solo il 5% degli studenti risiede nel comune in cui è situata la scuola superiore. In alternativa gli studenti si devono rivolgere a Cuneo, con notevoli disagi nei trasporti e nella gestione degli orari quotidiani, limitando le occasioni di socializzazione e il tempo di studio; durante la fase di scouting tale criticità è stata più volte sottolineata dagli amministratori locali e dagli operatori della scuola. Sempre nella fase di scouting è emersa la **carenza di percorsi di formazione orientati alle specializzazioni produttive locali**, dall'agroalimentare all'artigianato. A tal fine è stato avviato un confronto con alcuni enti di formazione locale (**l'Agenzia di formazione professionale AFP**, con una sede a Dronero, **l'Agenform**, con sede a Cuneo ma che svolge stage sul territorio) per individuare possibili soluzioni al problema.

Un'ampia ed efficiente rete digitale potrebbe almeno in parte ovviare alle difficoltà della mobilità fisica, oltre a rappresentare un indispensabile elemento per la qualità della vita dei residenti e di competitività per le imprese. Dalle informazioni statistiche e dallo scouting è tuttavia chiaramente emersa **l'insufficiente copertura del territorio per quanto riguarda l'accesso a internet a banda larga** (tab. 10). La conformazione del territorio ostacola una piena copertura, nonostante la diffusione di soluzioni wireless che tendono a fornire il servizio nelle aree non economicamente raggiungibili dalle infrastrutture via cavo.

Tabella 8 – Accesso a internet e digital divide.

	% residenti con accesso da 2 a 20 MB su rete fissa	% residenti con solo accesso wireless	% residenti senza accesso a internet
Maira Grana Progetto	55,2%	23,5%	21,4%
Maira Grana Strategia	70,8%	13,1%	16,1%
Aree Interne Piemonte	67,1%	13,1%	19,8%
Piemonte	86,2%	7,2%	6,5%

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati INFRATEL (marzo 2015).

Secondo le rilevazioni di INFRATEL (marzo 2015) solo il 55,2% della popolazione nell'area progetto ha accesso a internet in banda larga via cavo, a cui si aggiunge un 23,5% con accesso wireless. Del tutto assente la banda ultralarga. Si segnalano anche difficoltà locali nella ricezione dei canali televisivi in digitale terrestre e della telefonia mobile, soprattutto nei valloni laterali. Tali carenze sono state ovviamente sottolineate nella fase di scouting come forte deterrente per l'insediamento di nuovi residenti e imprese.

Sistema produttivo

Il sistema produttivo locale si basa essenzialmente sulle PMI e sull'artigianato. Emerge **un'incidenza molto elevata del settore edile**, comparto che ha particolarmente subito gli effetti della crisi economica, anche se **nelle valli Maira e Grana si è registrato un recente sviluppo del mercato immobiliare legato agli edifici rurali di pregio, che ha sostenuto le attività specializzate nel recupero e restauro.** Osservando la composizione del manifatturiero, pur con una buona presenza dell'agroalimentare, tendenzialmente anticiclico, la maggior parte di imprese e addetti si colloca nei comparti metalmeccanico ed elettrotecnico, anch'essi maggiormente esposti alla crisi.

L'evoluzione del numero di unità locali d'impresa e dei relativi addetti nel territorio considerato mostra un andamento peculiare (tab.11). Tra il 2001 e il 2006 il sistema produttivo locale segna nel complesso una discreta crescita nell'area strategica e la sostanziale stazionarietà nell'area progetto. Con l'insorgere della crisi economica, l'area strategica prima arresta la sua crescita (2011) poi segue un miglioramento degli addetti (2013), mentre l'area progetto mostra un decremento non trascurabile di addetti. Nel complesso, il tasso annuo di variazione degli addetti **tra il 2006 e il 2013** (il periodo della crisi economica) è stato del **-1,1% nell'area progetto** e del **+ 1% nell'area Strategia**. **Il processo è accompagnato da un aumento delle unità locali; l'esito è quindi la maggiore frammentazione della base produttiva, evidenziato anche dalla riduzione del numero medio di addetti per UL nell'area progetto.**

Tabella 9 – Evoluzione del numero di Unità locali e addetti

	UL 2001	UL 2006	UL 2011	UL 2013
Maira Grana Progetto	1.058	1.054	1.116	1.085
Maira Grana Strategia	2.179	2.196	2.317	2.266
Aree Interne Piemonte	51.857	51.488	51.742	50.508
Piemonte	356.910	371.329	366.976	361.815

	Addetti 2001	Addetti 2006	Addetti 2011	Addetti 2013
Maira Grana Progetto	3.046	3.145	3.038	2.899
Maira Grana Strategia	7.029	7.675	7.645	8.212
Aree Interne Piemonte	173.291	176.589	172.358	167.399
Piemonte	1.403.805	1.441.671	1.354.444	1.347.298

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT – ASIA (2011)

Le dinamiche appena descritte ribadiscono la **forte polarità del territorio**: la capacità di tenuta alla crisi della bassa valle non si è trasmessa nei comuni successivi lungo gli assi delle vallate. Tuttavia anche nell'area progetto le dinamiche negative non sono peggiori rispetto a quelle delle Aree Interne piemontesi nel loro complesso.

Durante l'attività di scouting effettuata sul territorio, i rappresentanti del mondo delle imprese hanno sottolineato alcune criticità: **nell'area sono carenti i servizi per le imprese, l'accesso alla banda larga** e, in prospettiva, ultralarga, **non copre adeguatamente il territorio, la logistica di valle** – che mette in contatto i produttori locali con le attività turistiche e di ristorazione – **è frammentata e poco efficiente**. Si ribadisce inoltre lo **scollamento tra le specializzazioni locali e l'offerta formativa**, già segnalata precedentemente.

In un'area profondamente rurale come la montagna cuneese, l'agricoltura assume un ruolo rilevante sia dal punto di vista occupazionale sia per quanto concerne la gestione del territorio. L'analisi dell'andamento **nel periodo 1982-2010** dei principali indicatori strutturali desunti dai censimenti generali Istat evidenzia **un trend fortemente negativo**, particolarmente accentuato nell'area progetto. Gli andamenti del **numero di aziende agricole e delle giornate di lavoro aziendali**, sostanzialmente allineati fra loro, denotano una **contrazione di circa il 70% nel trentennio**. Più contenuti, ma comunque pesanti i cali della SAU e del reddito lordo standard (RLS). Se il calo della SAU, infatti, è in buona parte compensato dall'aumento della superficie boscata, la contrazione del RLS nell'area progetto è di quasi 30 punti percentuali, laddove nel complesso dell'agricoltura piemontese il calo è stato inferiore al 5%.

Tabella 10 – Aziende agricole, superficie agricola utilizzata (SAU), giornate di lavoro e reddito lordo standard (RLS). Serie storica 1982-2010. Valori assoluti e numeri indici.

Area	Anno	Aziende agricole	SAU (ha)	Giornate di lavoro	RLS (migliaia di euro)
Maira Grana Progetto	1982	2.858	28.749	706.893	20.341
	1990	2.437	26.127	435.391	20.002
	2000	1.362	26.953	307.409	17.731
	2010	880	23.483	200.518	14.917
Maira Grana Strategia	1982	4.339	34.203	1.199.142	34.635
	1990	3.781	31.317	709.767	33.225
	2000	2.234	31.774	469.742	29.101
	2010	1.540	27.795	353.193	28.294
Aree Interne Piemonte	1982	82.956	501.053	18.623.264	672.645
	1990	65.297	437.170	12.724.207	582.732
	2000	37.231	393.369	8.387.455	509.012
	2010	23.736	326.397	6.320.767	527.208
Piemonte	1982	215.055	1.218.090	51.001.534	2.076.599
	1990	172.000	1.118.899	35.624.484	1.924.241
	2000	106.240	1.068.766	24.261.087	1.781.662
	2010	67.148	1.010.780	18.702.731	1.983.296

Area	Anno	Numeri indice, 1982=100			
		Aziende agricole	SAU (ha)	Giornate di lavoro	RLS (euro)
	1982	100	100	100	100

Maira Grana Progetto	1990	85	91	62	98
	2000	48	94	43	87
	2010	31	82	28	73
Maira Grana Strategia	1982	100	100	100	100
	1990	87	92	59	96
	2000	51	93	39	84
	2010	35	81	29	82
Aree Interne Piemonte	1982	100	100	100	100
	1990	79	87	68	87
	2000	45	79	45	76
	2010	29	65	34	78
Piemonte	1982	100	100	100	100
	1990	80	92	70	93
	2000	49	88	48	86
	2010	31	83	37	96

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte su dati ISTAT – Censimenti generali dell'agricoltura 1982, 1990, 2000, 2010.

Secondo l'Anagrafe Agricola Unica della Regione Piemonte (2015) il 12% delle imprese è gestito da giovani (<40 anni), un dato interessante ed in linea con la media delle aree interne piemontesi, mentre è rilevante l'incidenza di aziende biologiche: 7,6%, contro una media del 3% per le aree interne.

In Valle Grana la conformazione meno aspra del territorio rende relativamente più agevoli le attività agricole; nel tempo si è consolidata una specializzazione nel campo dell'ortofrutta biologica che incontra positivi riscontri sul mercato. Sempre in Valle Grana è collocata la produzione dell'unico DOP dell'area, il formaggio Castelmagno, prodotto-vessillo del territorio.

In Valle Maira l'agricoltura si deve invece confrontare con un'orografia più tormentata; nonostante ciò permangono interessanti attività di allevamento e pastorizia, in alcuni casi condotte da operatori relativamente giovani e innovativi, con attenzione al mercato dei prodotti tipici e di qualità, stimolato dallo sviluppo turistico. La buona condizione ambientale del territorio e le tipologie produttive creano **condizioni favorevoli per un'ulteriore diffusione dell'agricoltura biologica**, mentre per la pastorizia si segnala il crescente problema degli attacchi ai greggi da parte di predatori selvatici ma anche **un crescente interesse per i prodotti d'alpeggio.**

I comuni dispongono di ampi alpeggi di proprietà che sono affittati ai margari. Nei precedenti cicli di programmazione, tramite i PSR sono stati fatti importanti investimenti per migliorarne le condizioni di accesso, utilizzo e possibilità di trasformazione in loco del latte.

Nel complesso il sistema agricolo locale è piuttosto frammentato sia in termini organizzativi che fondiari, e potrebbe quindi trarre beneficio dalla diffusione di forme di associazionismo e coordinamento, oltre che di un migliore raccordo con le attività turistico-ricettive presenti sul territorio.

Turismo

Il settore turistico nelle Valli Maira e Grana ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Dopo il **declino del tradizionale turismo "di villeggiatura"** basato su **lunghe permanenze** nel settore alberghiero da parte di **visitatori di provenienza locale**, le valli non hanno conosciuto il boom del turismo di massa, dello sci e delle seconde case.

Successivamente, **a partire dagli anni Novanta, si è gradualmente sviluppato un turismo di qualità, orientato alla fruizione del patrimonio locale** (paesaggio, natura, tradizioni, prodotti tipici) caratterizzato dalla **forte incidenza della clientela di lingua tedesca**. Il fenomeno è uno dei più evidenti cambiamenti accaduti nell'area negli ultimi decenni e ha rappresentato **un segnale di svolta rispetto a una tendenza al declino che appariva irreversibile.**

Le strutture ricettive ed i posti letto operanti nel territorio sono rispettivamente 149 e 2.698 nel 2015; la maggior parte (140 strutture e 2.560 letti) sono concentrati nell'area progetto, dove si trovano i comuni a maggior vocazione turistica. Il tasso di ricettività (posti letto ogni 1.000 abitanti) è nel quinquennio mediamente pari a 88 per l'area Strategia (valore modesto) ma sale a 180 per l'area progetto, dato superiore alla media delle Aree interne della regione (142,8).

Mediamente nel territorio si contano circa 20.000 arrivi e 60.000 presenze all'anno. Il tasso di turisticità (presenze su residenti) è pari mediamente a 2,0, valore da considerare discreto per la tipologia di territorio ma che tende a raddoppiare nel caso dei soli comuni dell'area progetto.

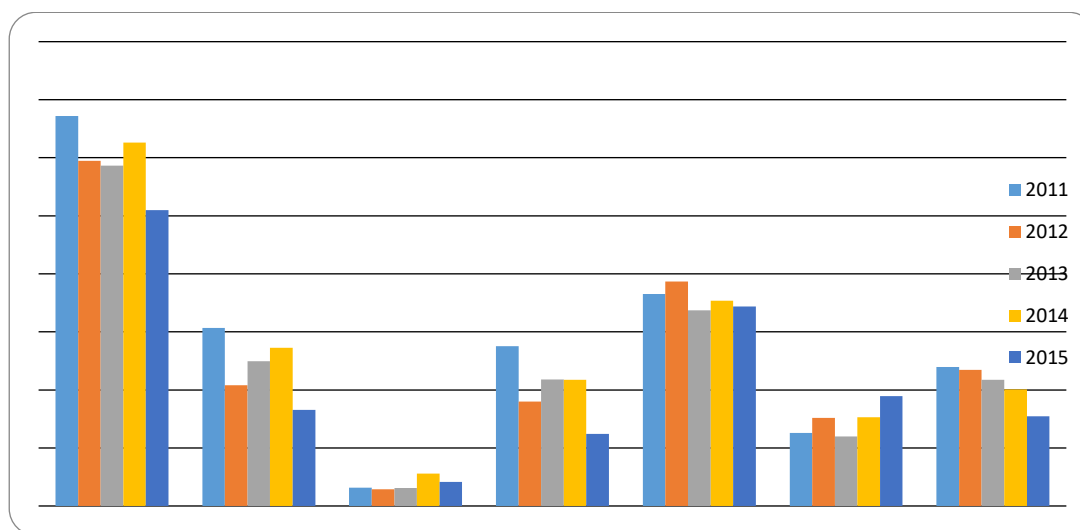
L'andamento dei flussi, come avviene tipicamente nel settore, è relativamente variabile negli anni, anche se il 2015 segna una contrazione rilevante (fig. 3). Parallelamente, l'offerta è cresciuta del 9,1% in termini di posti letto, grazie soprattutto all'incremento di piccole strutture extralberghiere. Ne consegue che il tasso lordo di utilizzo (rapporto tra presenze e posti letto), oltre ad essere contenuto, è in calo: da 27 del 2011 a 19 del 2015.

Relativamente alle statistiche va rilevata la presenza di uno scostamento, tra i dati ufficiali e quelli reali, che porta a sottostimare il risultato conseguito dal comparto turistico.

Le differenze tra le due valli sono abbastanza significative:

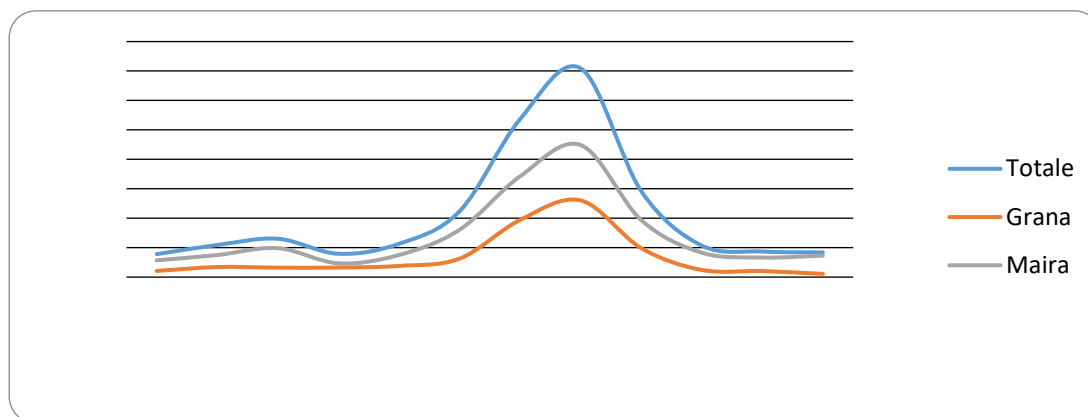
- in Valle Grana i flussi sono minori, prevalentemente di visitatori italiani, con un andamento più altalenante;
- in Valle Maira gli afflussi sono più consistenti, con una migliore tenuta negli anni e con una presenza di stranieri che ormai si avvicina al 60%;
- la stagionalità dei flussi è piuttosto marcata (fig. 4): nei mesi di luglio, agosto e settembre si concentra oltre il 60% delle presenze;
- la stagione invernale è caratterizzata da una minore presenza di turisti, in parte compensata da utenti locali interessati alla pratica dello sci fuori pista, dello sci nordico e delle cosiddette "ciaspole"; crescente è in proposito l'offerta di percorsi fruibili in sicurezza, anche da un pubblico meno esperto.

Fig. 3 – Andamento delle presenze turistiche nelle Valli Maira e Grana.



Fonte: Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Fig. 4– Andamento mensile delle presenze turistiche nelle Valli Maira e Grana.



Fonte: Osservatorio Turistico della Regione Piemonte (2015)

Lo sviluppo di questo nuovo turismo si è avviato spontaneamente e, come è stato sottolineato negli incontri svolti sul territorio, **richiede un rafforzamento del coordinamento e della promozione**, da attuare anche in collaborazione dell'ATL del Cuneese. **In positivo**, si segnalano gli **investimenti nel miglioramento della rete escursionistica e le azioni di indirizzo e promozione** svolte dal GAL Valli Occitane **nei confronti delle strutture ricettive (Locande Occitane)**. Per quanto il consumo o l'acquisto di prodotti tipici locali sia apprezzato dai turisti, gli operatori hanno evidenziato la **carenza di un efficace collegamento con agricoltura e artigianato locale** a formare una filiera territoriale.

La stagionalità dei flussi e il basso tasso di utilizzo delle strutture segnalano la necessità di diversificare maggiormente la proposta turistica in termini di servizi offerti e *target* d'utenza, valorizzando ulteriormente il ricco patrimonio locale come elemento attrattivo.

La spiccata stagionalità, oltre a ridurre la potenziale ricaduta economica ed occupazionale, non contribuisce a garantire un mercato adeguato per le **attività commerciali di valle, che proseguono il declino a discapito della qualità della vita dei residenti e della presenza di posti di lavoro stabili e non solamente stagionali**.

Patrimonio locale, paesaggio e ambiente

L'ambiente naturale delle Valli Maira e Grana è particolarmente ben preservato nel suo complesso. Le caratteristiche di valli chiuse e senza valichi stradali, il mancato sviluppo del turismo di massa basato sulle seconde case negli anni '60 e '70, l'assenza di grandi insediamenti industriali e infrastrutture importanti che ha consentito di preservare **il carattere rurale e naturale del territorio e del paesaggio, sono oggi aspetti molto apprezzati dai turisti orientati alla fruizione del patrimonio naturale e culturale**.

Tutto il paesaggio dell'alta valle Maira e del vallone di Elva, presenta aspetti di rarità per la particolare morfologia con pianori di alta quota molto ampi, delimitati da creste e guglie che rendono questi panorami unici per la regione. Dal punto di vista insediativo, fattori strutturanti del paesaggio sono rappresentati dalle tracce della viabilità storica trasversale alla valle, a unire i bacini di Stura e Varaita, ben leggibili sul territorio, così come il sistema insediativo e culturale storico - costituito dall'asse medioevale che corre lungo il fiume e sul quale si strutturano, con modalità lineari, i centri e le borgate di fondovalle - che presenta buone possibilità di valorizzazione integrata. (cfr. Piano paesaggistico regionale, Scheda Ambito di paesaggio 52 - Val Maira).

La Valle Grana presenta elevata integrità del paesaggio, buona conservazione di elementi di interesse storico, valorizzabili solo con la tutela integrata delle aree alpine. Elementi di interesse sono presenti anche in bassa valle e nella pianura di Caraglio. (cfr. Piano paesaggistico regionale, Scheda Ambito di paesaggio 53 - Valle Grana).

Il territorio comprende anche la Riserva Naturale regionale Ciciu del Villar, a Villar S. Costanzo, riconosciuta anche come bene paesaggistico, e due aree appartenenti alla Rete Natura2000: la ZPS delle Alti Valli Maira e Stura (parzialmente) e il SIC Sorgenti del Maira, Saretto e Rocca Provenzale. **Nel complesso il 18,5% della superficie territoriale appartiene ad aree naturali protette.**

Il territorio mostra qualche elemento di fragilità: sulla base delle rilevazioni effettuate per il Piano di Assetto Idrogeologico del Piemonte (PAI) le valli Maira e Grana presentano **un'incidenza particolarmente elevata di aree soggette a rischio di esondazione**; invece per quanto concerne i **fenomeni franosi** la superficie del territorio interessata è del 14,2%, un dato in linea con la media della montagna piemontese.

L'elemento che caratterizza maggiormente il territorio è la sua appartenenza alla minoranza linguistica occitana, tutelata da una specifica normativa sia nazionale con la legge 15 dicembre 1999, n. 482 "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*" sia dalla legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 "*Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte*"². **Il recupero della lingua – mai abbandonata in realtà dai residenti - e del vivo patrimonio di musiche e danze tradizionali è un forte collante identitario dell'area che si è evoluto in un solido elemento di marketing territoriale.**

Il patrimonio locale è ricco di testimonianze storiche e culturali che, unite al contesto ambientale e paesaggistico ben preservato, contribuiscono all'attrattività delle due valli per un turismo qualificato. La capace progettualità del territorio nei decenni passati ha favorito la tutela e valorizzazione del patrimonio diffuso che pertanto oggi risulta in generale in buone condizioni di conservazione, a fronte invece di una fruibilità non sempre all'altezza delle aspettative dell'utenza (turistica e non).

Grazie all'azione svolta a livello locale sono state recuperate **importanti strutture architettoniche** (es. il **Filatoio Rosso di Caraglio**, il "**Lazzaretto**" di Caudano, l'**abbazia di San Costanzo al Monte** a Villar San Costanzo, ..), è stato realizzato **un centro culturale dedicato alla lingua occitana (Espaci Occitan, a Dronero)**, creati **numerosi musei etnografici** dedicati ai mestieri locali, restaurate numerose opere pittoriche di pregio (es. i **cicli pittorici di artisti importanti** come i fratelli Biasacci, **Hans Clemer**, Giovanni Baleison), ristrutturati numerosi edifici di culto, oggi raccolti nel **percorso tematico di "Mistà"**, che conduce alla scoperta delle chiese romaniche e gotiche delle valli appartenenti, in parte, all'antico Marchesato di Saluzzo. Non ultima va segnalata la presenza di **due ecomusei: l'Ecomuseo Terra del Castelmagno**, in Valle Grana, dedicato alle tradizioni produttive locali e l'**Ecomuseo Alta Valle Maira** che mette in rete risorse della media e alta valle.

Il patrimonio diffuso è anche formato da numerosissime borgate all'interno delle quali, pur nella generale tendenza all'abbandono, spiccano elementi di pregio ed esempi di recupero di elevata qualità, testimoniando la presenza di un mercato immobiliare di nicchia ma in crescita.

In proposito si ricorda che **nel territorio di progetto si trovano ben 6 (5 in valle Maira ed 1 in valle Grana) delle 30 borgate selezionate ai fini del bando connesso alla misura 322 del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, dedicata al recupero di villaggi montani di particolare interesse, per il rilancio dello sviluppo nelle aree marginali della montagna piemontese.**

Un altro elemento di notevole importanza è l'ampia rete escursionistica, che permette ai visitatori di fruire del patrimonio storico e naturalistico dell'area in modo sostenibile. L'area è dotata di **più di 300 km di sentieri segnalati, tra i 600 e i 2700 metri di altitudine**, collegati alla Grande Traversata Alpina (GTA) e alla Via Alpina. In particolare ricordiamo i **Percorsi Occitani** della valle Maira, creati da un'iniziativa spontanea di un'associazione nata ad hoc, che oggi, grazie all'impegno dei privati ed al supporto pubblico, contano oltre 50 posti tappa, e la "**Curnis Auta**", ampio percorso balcone che percorre lungo entrambi i crinali tutta la valle Grana, da monte a valle, o ancora il **sentiero delle Fortificazioni**, che lungo l'itinerario del Vallo alpino si dipana per oltre 40 km, ad alta quota, sull'altopiano della Gardetta.

² La legge 482/99 oltre a riconoscere nella Regione Piemonte la presenza di quattro minoranze linguistiche storiche, ha introdotto un'importante novità che prevede il coinvolgimento diretto degli Enti locali in un vero e proprio processo di autodeterminazione: infatti i Comuni sono stati chiamati a dichiarare l'appartenenza all'area linguistica storicamente presente sul territorio, permettendo così l'accesso ai benefici previsti dalla Legge. Il territorio delle Valli Grana e Maira negli anni dal 2010 al 2015, attraverso la L. 482/99, ha ottenuto per i propri progetti finanziamenti pari a € 226.450,00.

Nella fase di scouting è stato ampiamente confermato il valore del patrimonio locale sia come elemento identitario che come motore di sviluppo. Tuttavia è stato anche sottolineato come, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, la gestione del patrimonio sia ancora frammentata e carente dal punto di vista del coordinamento e della promozione; problematiche che potrebbero rivelarsi particolarmente penalizzanti nel prossimo futuro, con la progressiva saturazione del mercato locale ed alla luce di una sempre maggior concorrenza nel mercato turistico globale.

Per rispondere nel modo più adeguato alle sfide del futuro in valle Maira, è nato nell'agosto 2013, il "Consorzio Turistico Valle Maira", per iniziativa di un gruppo d'imprenditori della valle, che oggi raggruppa un cospicuo numero di imprenditori della zona (ristoratori, albergatori, negozianti, artigiani e guide) che si pone come obiettivo e *mission* l'unione di impegno e idee a sostegno e promozione del territorio della Valle.

Valorizzazione delle risorse energetiche locali

La Valle Maira si caratterizza per una storica vocazione alla produzione di energia idroelettrica. Per uno sfruttamento di tale risorsa con benefici a vantaggio della comunità locale, nel 1998 è stata fondata con la partecipazione di soci pubblici (Comunità montana Valli Maira e Grana, BIM Maira) e privati la Maira Spa. L'ideazione e gestione di Maira spa è stata segnalata nella fase di scouting come un caso di buona pratica. La società gestisce attualmente 3 impianti idroelettrici in grado di generare complessivamente oltre 14 GWh. Nel corso del tempo le competenze di valorizzazione delle risorse territoriali e di erogazione di servizi hanno portato ad un allargamento e una diversificazione delle attività svolte da Maira spa, che si occupa attualmente anche di gestione di strutture ricettive, infrastrutture turistiche (piste di fondo), gestione ambientale e di siti produttivi. La remunerazione dei soci pubblici permette a questi di disporre di risorse da destinare all'erogazione di servizi alla cittadinanza.

Un altro settore d'interesse ai fini dello sfruttamento delle risorse locali è quello forestale.

L'ampia copertura forestale, prevalentemente di proprietà privata in Valle Grana e al 50% proprietà pubblica in Valle Maira, svolge una fondamentale opera di protezione del territorio, ma è attualmente poco valorizzata in termini economici. Attraverso una migliore dotazione infrastrutturale (strade di accesso) e una migliore organizzazione degli operatori forestali sarebbe possibile sviluppare le attività legate al bosco, con particolare riferimento sia alla produzione di energie da biomasse sia di legname da opera.

E'attualmente in corso di costituzione un consorzio forestale che potrebbe rappresentare un utile strumento propedeutico alla strutturazione della filiera e conseguentemente all'utilizzo delle risorse disponibili.

1.2 Le tendenze evolutive in assenza di intervento

L'analisi, condotta sia sulla base di informazioni statistiche che dei riscontri prodotti dall'attività di *scouting* sul territorio, ha chiaramente evidenziato le criticità di fondo dell'area:

- una forte polarizzazione tra il fondovalle relativamente dinamico e le medie e alte valli in declino nonostante interessanti segnali di controtendenza, con una criticità particolarmente elevata per i comuni collocati nelle fasce di media valle, marginali e al tempo stesso poco coinvolti dallo sviluppo turistico;
- una struttura della popolazione molto compromessa dallo spopolamento e molto dispersa sul territorio nei comuni delle alte valli;
- una conformazione territoriale aspra e una dotazione infrastrutturale debole che incidono negativamente sull'accessibilità e sulla mobilità;
- forti criticità, legate ai fattori sopra esposti, soprattutto per l'accesso alle scuole e per l'erogazione dei servizi sanitari e assistenziali per gli anziani;

- un *digital divide* che rischia di diventare permanente in assenza di azioni infrastrutturali adeguate;
- un'interessante patrimonio locale e un settore turistico in crescita, tuttavia non supportati da adeguate azioni di coordinamento e valorizzazione.

Lo scenario inerziale, tenuto conto di tali premesse, si può descrivere come **il circolo vizioso della marginalità: il combinarsi della tendenza allo spopolamento e della crescente difficoltà di mantenere una qualità della vita accettabile, anche tenendo conto della riduzione della spesa pubblica per i servizi essenziali**. Tali condizioni, a loro volta, agirebbero da freno per le attività d'impresa, indebolendo la loro capacità di creare lavoro, reddito e domanda locale.

In assenza di intervento, l'ambiente economico e sociale delle alte e medie valli perderebbe ulteriormente attrattività sia per gli immigrati dall'estero che per i cosiddetti neorurali: nonostante la presenza di un saldo migratorio positivo, che suggerisce opportunità di insediamento, **le carenze dei servizi possono nel medio-lungo termine diventare fattori espulsivi prevalenti**. La popolazione giovane, oltre a dover affrontare le difficoltà dell'accesso ai plessi scolastici, trova nelle carenze della mobilità, nella scarsa dotazione di strutture ricreative e nel *digital divide* **elementi particolarmente critici dal punto di vista della qualità della vita**: le scelte scolastiche, la socializzazione e le opportunità di praticare attività ricreative e sportive ne sono fortemente penalizzate. Sono ben noti agli amministratori locali i casi di famiglie che, anche negli anni recenti, si sono trasferite dai comuni a maggiore altitudine verso il fondovalle per fruire di condizioni di vita più agevoli e di maggiori opportunità per i figli. Il mantenimento dei buoni risultati alle prove INVALSI potrebbe essere compromesso in assenza di sforzi di riorganizzazione del sistema scolastico, in particolare il ciclo primario, e dei servizi di trasporto locale.

In assenza di interventi innovativi mirati ai servizi domiciliari di cura e assistenza ed alla prevenzione, la condizione della popolazione anziana, dati i trend demografici dell'area, non potrà che diventare più critica; l'esito possibile è di un aumento dei ricoveri ospedalieri delle persone in età avanzata (fenomeno già particolarmente accentuato nell'area progetto) e nelle strutture residenziali degli anziani, con pesanti riflessi oltretutto sui costi a carico del sistema pubblico.

Anche le attività d'impresa richiedono interventi urgenti sui servizi per migliorare le condizioni di insediamento e di sviluppo. L'area mostra interessanti opportunità per l'agricoltura di qualità, anche grazie alla domanda creata dal settore turistico. Tuttavia, l'analisi ha ben evidenziato come lo sviluppo recente del turismo sia ancora concentrato nei mesi estivi; la spiccata stagionalità del settore e la conseguente incapacità di generare una domanda locale di beni e servizi più costante nell'arco dell'anno frena la creazione di posti di lavoro full-time e il mantenimento dei servizi commerciali di presidio. Al tempo stesso l'ulteriore indebolimento della componente demografica non potrà che alimentare queste criticità, rendendo più difficile un'azione di destagionalizzazione turistica.

Consapevole di tali rischi, il territorio ha messo in atto soluzioni parziali, anche innovative. Emerge tuttavia chiaramente che senza un intervento strategico e coordinato come quello possibile con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, le singole iniziative non sono sufficienti a consolidare nel tempo i segnali positivi e rafforzare l'attrattività dell'area.

Nella pagina seguente è proposta una sintetica elencazione dei principali punti di forza e di debolezza del territorio analizzato.

ANALISI SWOT

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
DEMOGRAFIA	<p>Crescita demografica dell'Area Strategia</p> <p>Flusso migratorio positivo sia per l'Area Progetto che per l'Area Strategia</p>	<p>Elevato invecchiamento della popolazione frutto del declino demografico storico</p> <p>Bassa natalità e forte saldo naturale negativo</p> <p>Bassa densità abitativa e forte dispersione della popolazione nelle medie e alte valli</p>
MOBILITA'	<p>Presenza di operatori privati, specializzati nei servizi di trasporto dedicati al turismo (<i>Sherpabus</i>)</p> <p>Sperimentazione di servizio combinato pubblico-privato per il trasporto scolastico</p>	<p>Difficile accessibilità del territorio e scarsa dotazione infrastrutturale</p> <p>Carenze del TPL, soprattutto in relazione alle esigenze di spostamento degli studenti superiori</p>
SALUTE	<p>Presenza di strutture di assistenza residenziale per gli anziani</p> <p>Progettualità innovative rivolte all'assistenza domiciliare per gli anziani: le iniziative Veniamo a trovarvi e CoSENSO</p>	<p>Criticità nell'erogazione dei servizi di assistenza, cura e prevenzione alla popolazione anziana e dispersa sul territorio</p> <p>Tasso di ospedalizzazione della popolazione anziana, tasso di ospedalizzazione evitabile e tasso di anziani ricoverati in RSA molto elevati</p>
ISTRUZIONE	<p>Sistema scolastico primario e secondario di primo livello in parte riorganizzato, con buoni risultati ai test INVALSI</p> <p>Caso di buona pratica: il plesso scolastico unificato di Monterosso Grana</p> <p>Presenza di agenzie di formazione professionale operanti sul territorio o nei pressi (Agenform, AFP)</p>	<p>Difficoltà di trasporto scolastico, soprattutto in Valle Maira</p> <p>Turnover insegnanti elevato</p> <p>Carenze nell'offerta di percorsi di studio per la scuola secondaria superiore</p> <p>Carenza di corsi di formazione professionale orientati alle specializzazioni locali</p>
SERVIZI COMMERCIALI	<p>Apertura di strutture ricettive che possono anche costituire un servizio per la popolazione residente</p>	<p>Difficoltà di garantire l'apertura degli esercizi commerciali quando termina la stagione turistica.</p> <p>Carenze nella dotazione di servizi di vicinato alimentari nell'Area Progetto</p>
ICT	<p>Introduzione della didattica digitale in alcune scuole</p> <p>Sviluppo di soluzioni wireless ad hoc per le aree più periferiche</p>	<p>Carenza nella copertura a banda larga del territorio, assenza della banda ultralarga</p>
SISTEMA PRODUTTIVO	<p>Tenuta del sistema produttivo nel suo complesso (Area Strategia)</p> <p>Qualità del territorio e delle produzioni agricole locali, buona diffusione dell'agricoltura biologica</p> <p>Alpeggi di proprietà comunale ristrutturati</p>	<p>Sistema produttivo molto frammentato</p> <p>Riduzione delle unità locali e degli addetti nell'Area Progetto, negli ultimi anni</p> <p>Forte riduzione del numero di aziende agricole e della SAU</p> <p>Carenza strutture zootecniche</p>
TURISMO	<p>Settore turistico relativamente sviluppato nell'area progetto e orientato a modalità di fruizione sostenibili</p> <p>Crescita degli arrivi dall'estero</p> <p>Azioni di riqualificazione delle strutture ricettive</p>	<p>Stagionalità estiva molto spiccata, minor offerta per i mesi invernali ed autunnali</p> <p>Necessità di potenziare la promozione e il coordinamento del settore</p> <p>Segnali di riduzione delle presenze in un contesto di aumento dell'offerta</p>
PATRIMONIO LOCALE E AMBIENTE	<p>Ambiente e paesaggio relativamente intatto</p> <p>Significativa tradizione occitana: lingua, musica, identità</p> <p>Ricco patrimonio storico-architettonico e artistico diffuso</p> <p>Esperienze di valorizzazione del patrimonio attraverso la progettualità europea</p> <p>Rete escursionistica estesa e in buono stato</p>	<p>Territorio naturalmente soggetto a fragilità</p> <p>Frammentazione nella gestione e valorizzazione del patrimonio, insufficiente collegamento con l'offerta turistica</p>

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

Dopo decenni nei quali il declino demografico e socioeconomico ha prevalso, l'area ha mostrato negli anni recenti - più che altro spontaneamente – interessanti segnali di inversione di tendenza: la riscoperta del patrimonio locale (peraltro molto peculiare da un punto di vista culturale), lo sviluppo del turismo e un rinnovato interesse per l'agricoltura di qualità. Il saldo migratorio positivo, anche nell'area progetto, testimonia la presenza di elementi attrattivi nell'area. **In sintesi lo scenario auspicato si basa su due fronti di cambiamento:**

- **il miglioramento dei servizi locali “di cittadinanza”** relativi al trasporto locale, la scuola, l'assistenza domiciliare alle persone anziane, la banda larga per contrastare lo spopolamento dei comuni di media-alta valle, favorendo la permanenza della popolazione già residente e creando condizione più favorevoli per l'insediamento di nuovi abitanti;
- **il rafforzamento del sistema produttivo locale**, con una particolare attenzione al turismo e all'agricoltura di qualità e alla valorizzazione del patrimonio locale, per creare posti di lavoro e migliorare l'attrattività dell'area per visitatori e residenti.

In altre parole si tratta di irrobustire i fattori attrattivi del territorio e ridurre quelli espulsivi, anche introducendo il coordinamento e l'integrazione strategica che sinora sono stati carenti. Il miglioramento di lungo periodo si potrà ottenere superando l'azione spontanea ed episodica, anche se caratterizzata da esperienze e innovazioni interessanti.

Per quanto concerne l'istruzione, il territorio ha già operato positivamente sulla parziale riorganizzazione della rete primaria e secondaria di primo grado. Tuttavia **l'esempio di Monterosso Grana**, citato nel precedente capitolo e più volte richiamato dagli operatori locali, **sarà replicato in Valle Maira**, contribuendo a migliorare le condizioni di fruibilità nella media-alta valle dove permangono criticità logistiche e gestionali, a consolidare i buoni risultati scolastici dell'area e ad ampliare l'utilizzo di tecnologie digitali nella didattica, anche come azione di contrasto del *digital divide* presso le famiglie.

Anche l'ottimizzazione del trasporto locale contribuirà a migliorare la qualità della vita di studenti, famiglie e docenti.

Sul fronte delle competenze **un nodo rimane l'istruzione superiore**, le cui carenze di offerta unite alle criticità di trasporto agiscono come forte fattore espulsivo per i giovani e le loro famiglie. Poiché appare improbabile, nel medio periodo, allargare l'offerta all'interno del territorio, **si rende necessario favorire la mobilità degli studenti verso la pianura attraverso un'ottimizzazione del TPL e prevedendo di realizzare un punto di appoggio a Cuneo, dove gravita la maggior parte degli studenti.** Per ampliare la possibilità che i giovani rimangano nelle valli trovando lavoro, è anche opportuno prevedere **corsi di formazione qualificanti e finalizzati a creare professionalità legate alle specificità locali**, in particolare nel settore agroalimentare e turistico, valorizzando l'esperienza di formazione professionale già consolidata sul territorio per altri comparti.

Per quanto concerne la mobilità è necessario puntare alla **riorganizzazione ed ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico locale (TPL)** in relazione a specifici target di utenza (es. studenti, turisti) e all'integrazione con servizi privati a chiamata e specializzati. A tal fine, preliminarmente alla fase operativa vera e propria, di sperimentazione di un sistema di trasporto pubblico più efficiente e rispondente alle reali necessità delle comunità locali, verrà predisposto **uno studio trasportistico** che consenta di definire le esigenze degli utenti e indicare le azioni su linee, orari, tipologie di mezzi, funzioni e modalità di integrazione tra servizio pubblico e privato. Il territorio può già contare su esperienze spontanee innovative, che potranno essere estese e sistematizzate.

Il tema del trasporto riguarda anche le merci: un'adeguata **organizzazione della logistica di valle** potrebbe ad esempio facilitare la distribuzione (e valorizzazione) dei prodotti agroalimentari locali presso le strutture turistico-ricettive, ampliandone l'utilizzo e riducendo costi e tempi di approvvigionamento per gli operatori.

Per quanto concerne il tema della salute, l'obiettivo desiderato è principalmente quello di **migliorare la condizione della popolazione anziana dispersa sul territorio nelle medie e alte valli** e nelle borgate, puntando a **ridurre i tassi di ospedalizzazione** ed evitare o **allontanare nel tempo i ricoveri nelle RSA**. Su questo punto il territorio può già contare su alcune esperienze in corso che possono essere messe a sistema, alle quali affiancare **l'introduzione dell'infermiere di famiglia e di comunità**.

Il settore turistico è tutt'ora uno degli elementi di maggiore vivacità dell'area; tuttavia l'analisi mostra la necessità di **allargare la stagionalità e contrastare i primi segnali di eccesso d'offerta, migliorando i servizi e il coordinamento degli operatori**. La prevalenza di arrivi dall'estero sottolinea l'importanza di **curare le competenze linguistiche**, mentre **un migliore coordinamento di promozione e informazione** potrebbe andare a beneficio sia della clientela estera che italiana, quest'ultima in calo. **Ampliare la stagione turistica permetterebbe** inoltre di allargare la ricaduta occupazionale del settore e di **garantire anche una domanda più costante per le imprese commerciali di media e alta valle** che attualmente, terminata la breve stagione estiva, tendono a chiudere con evidenti effetti negativi per l'occupazione e per il presidio del territorio.

Lo sviluppo del turismo richiama un aspetto ineludibile: **mantenere e rafforzare l'identità dell'offerta locale sottolineando i suoi contenuti culturali**. La peculiarità del patrimonio culturale delle vallate occitane è un elemento essenziale sia dell'offerta dell'area e suo veicolo di promozione, sia come momento di rafforzamento identitario e di socializzazione (es. feste e danze, fiere, Orchestra Occitana). **Un più efficace coordinamento dei beni, degli attori e delle iniziative permetterà di mettere maggiormente a frutto questo patrimonio, attualmente gestito in modo dispersivo e frammentato**. Non deve essere dimenticata la **manutenzione accurata della rete sentieristica** e dei punti di appoggio, vero fulcro nevralgico dell'accoglienza locale.

I **trend evolutivi delle imprese e dell'agricoltura**, soprattutto nell'area progetto, **sono tendenzialmente negativi**. Tuttavia l'azione di *scouting* sul territorio ha permesso di raccogliere interessanti segnali sulle possibilità di insediamento di imprese o di rafforzamento di quelle esistenti. **L'elevata qualità dell'ambiente e la presenza di un mercato turistico sono fattori favorevoli all'insediamento di attività agricole di qualità**, che potranno beneficiare del supporto FEASR garantito dal PSR. **L'agricoltura biologica, già presente nelle valli in misura superiore alla media, potrebbe diventare la forma più diffusa**, certificando la qualità di produzioni già di per sé gradite dal mercato. La **presenza di ampie aree pascolive e di alpeggi** rende l'area attraente per gli allevatori nei mesi estivi; tuttavia un obiettivo auspicabile è quello di **aumentare il numero di allevamenti stanziali, migliorando le strutture zootecniche nella media e bassa valle** e rafforzando lo spontaneo **interesse verso la pastorizia e la produzione di formaggi**. Anche l'azione del POR FESR potrà contribuire al rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese del territorio.

La **valorizzazione delle risorse energetiche locali** prende spunto dall'esperienza di valorizzazione idroelettrica dei corsi d'acqua sviluppata da Maira spa, oltre a prevedere un più razionale utilizzo delle ampie risorse forestali, anche consorziando gli operatori.

I **mutamenti auspicati in questo scenario desiderato non possono prescindere da significative azioni di superamento del digital divide**. La Rete è ormai il connettore e veicolo indispensabile per gran parte delle iniziative che la Strategia d'area potrà attivare. La diffusione della banda potrà favorire la didattica digitale, l'accesso a servizi avanzati per le imprese e per l'intrattenimento, l'insediamento di imprese *internet based* o di lavoratori a distanza, sostenere la digitalizzazione della pubblica amministrazione, migliorare la promozione del territorio.

Il **percorso di cambiamento richiede anche il consolidamento dell'azione associata dei comuni attraverso le Unioni, per superare la frammentazione amministrativa e migliorare la capacità di erogazione dei servizi e di coordinare lo sviluppo locale**.

Nella pagina seguente si indicano i risultati attesi e gli indicatori proposti per il monitoraggio rispetto agli interventi previsti dalla Strategia, di cui si dà più ampia descrizione nei capitoli successivi.

Risultati e attesi e indicatori della Strategia d'area:

Codice risultato atteso	Risultato atteso	Codice indicatore di risultato	Indicatore di risultato	Definizione Indicatore di Risultato	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	INTERVENTI - nr intervento e titolo intervento
A	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	A 1	Numero alunni non residenti nell'area progetto che frequentano le scuole presenti nell'area progetto	variazione % n. alunni non residenti nell'area progetto che frequentano le scuole presenti nell'area progetto	USR Piemonte	scuola infanzia = 22,5% scuola primaria = 20,5% scuola secondaria primo grado = 61%	scuola infanzia = 25% scuola primaria = 25% scuola secondaria primo grado = 65%	1.1 Realizzazione nuovo plesso scolastico di valle a Prazzo con annessa foresteria 1.2 Messa in sicurezza plesso scolastico di San Damiano Macra
		A 2	Test Invalsi: punteggio medio (e deviazione standard) dei test di matematica e italiano – classe terza secondaria di I grado	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi annuale	49,7 matematica 66 italiano	incremento 5%	1.5 Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa in età prescolare (0-5) 1.6 Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: scuola primaria (6-10) 1.7 Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: scuola secondaria di primo grado (11-14) 1.10 insegnamento della musica occitana nel primo ciclo di studio 1.8 Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: realizzazione di progetti per promuovere la conoscenza del territorio e attività di formazione all'uso delle nuove tecnologie per studenti e famiglie
		B 1	Tasso di abbandono degli studenti alla fine del biennio delle scuole secondarie superiori	Numero di abbandoni in percentuale sul totale degli iscritti nel biennio delle scuole secondarie di secondo grado	Indagine ad hoc MIUR (dirigenti scolastici plessi dell'area)	da quantificare	-20%	1.9 Attività formative connesse alla creazione di un'antenna territoriale dell'Università della Montagna di Edolo (Unimont) 1.4 Sistemazione spazi per studio, coworking e ludico ricreativi nelle vallate e a Cuneo
		B 2	Bambino tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo, nido, micronido, servizi integrativi e innovativi) in percentuale sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Unione Montana Valle Grana rilevazione diretta	15%	30%	1.3 Adeguamento funzionale locali per attivazione micronido a Valgrana
		C1	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico locale	variazione % di residenti nell'area che si muovono abitualmente per motivi personali, di lavoro o di studio mediante TPL sul totale della categoria	Agenzia per la mobilità regionale indagine ad hoc	da quantificare	incremento 5%	4.1 Efficientamento TPL e servizi integrativi in area a domanda debole 4.3 Approfondimenti tecnici e gestionali inerenti il problema dell'accessibilità al capoluogo comunale di Elva
C	Miglioramento della mobilità da - entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi del territorio	C2	Servizi innovativi per la mobilità sostenibile	Tasso di variazione dell'utilizzo dei servizi innovativi	Agenzia per la mobilità regionale indagine ad hoc	servizi attualmente non esistenti	//	4.2 Attivazione e gestione servizio ride sharing
		D	Potenziamento dei servizi di cura (prevenzione e assistenza domiciliare rivolti alla popolazione anziana)	Tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata dei tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extraospedaliero	ASL CN 1 rilevazione diretta	da quantificare	-20%
F	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	F	Riduzione spesa energetica da parte dei comuni	Variazione % della spesa energetica attuale	Unioni Montane rilevazione diretta	da quantificare	-10%	5. Risparmio energetico e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
G	Aumentare l'occupazione dei giovani	G	Tasso di inserimento occupazione dei giovani	Persone assunte nella fascia di età giovanile (15-29) in percentuale sul totale degli assunti	SILP	39%	43%	2. Azioni di miglioramento a sostegno del contesto socio economico
H	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie	H	Tasso di natalità delle imprese	Imprese nate nell'anno t nell'area in percentuale sul numero di imprese presenti nell'anno t nell'area	ISTAT	0,15%	0,19% (incremento del 25%)	6.1 Realizzazione Porte di Valle
								6.2 Creazione brand territoriale
								7.1 Sviluppo attività imprenditoriali agricole
								7.2 Sviluppo attività imprenditoriali extra-agricole
I	Monitoraggio e attuazione della strategia	I	//	//	//	//	//	8. Servizi di banda larga e ultralarga
								9. Animazione e gestione economico finanziaria del programma, piano di comunicazione e monitoraggio

I risultati attesi sono conformi a quelli indicati nel documento metodologico Strategia Nazionale per le Aree Interne. Schema Risultati Attesi, Indicatori di Risultato e Azioni; in taluni casi sono stati scelti indicatori di risultato specifici, in quanto maggiormente attinenti alla Strategia d'area e tenuto conto dell'agevole misurabilità della baseline e della possibilità di aggiornamento a fini di monitoraggio e valutazione.

3. Il segno di una scelta permanente

In un territorio ad elevata frammentazione amministrativa come quello in esame, tipico rappresentante dell'assetto della montagna e delle Aree Interne del Piemonte, l'azione associata diventa una condizione indispensabile per l'erogazione efficace dei servizi e per progettare e gestire lo sviluppo locale. Non a caso la Strategia per le Aree Interne pone grande attenzione a questo aspetto, fissando anche elementi di condizionalità. La SNAI fa proprio il percorso indicato dal legislatore nazionale avviato con il D.L. 78/2010 (convertito in L. 122/2010 e sue modificazioni) e quindi proseguito con la legge Del Rio (L. 56/2014) che ha definito l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni con meno di 5.000 abitanti (3.000 per i Comuni appartenuti a Comunità Montane).

La Regione Piemonte ha recepito gli indirizzi nazionali con la L.R. 28/09/2012 e L.R. 14/3/2014, che fissano i requisiti per il riconoscimento delle Unioni: tra questi l'omogeneità delle aree territoriali, il numero minimo di residenti all'interno delle Unioni (3.000 abitanti per le Unioni Montane) e la verifica che lo statuto delle unioni indicate sancisca lo svolgimento di almeno due funzioni fondamentali delle 9 previste dall'art. 19 del d.l. 95/2012 convertito nella L. 135/2012, indichi le risorse umane e finanziarie per garantirne lo svolgimento e preveda organi di governo dell'ente formati legittimamente avendo garantito la rappresentanza delle minoranze. Ciò in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni di cui all'art. 32 del d.lgs. 267/2000, come modificato dalla L. 56/2014. Sulla base di quanto sopra, la Regione Piemonte ha avviato un percorso di riconoscimento delle Unioni che man mano raggiungevano i necessari requisiti territoriali e di capacità di gestione associata.

Sul territorio delle Valli Maira e Grana già in passato insistevano due distinte Comunità Montane, poi temporaneamente unificate a seguito dell'azione di riordino a scala regionale effettuata nel 2007. Con l'abolizione delle Comunità Montane il territorio ha immediatamente intrapreso il percorso di costituzione delle Unioni Montane:

- il 20/05/2014 è stata costituita l'Unione Montana Valle Grana, per una durata di dieci anni, posticipabile, comprendente i Comuni di Bernezzo, Caraglio, Castelmagno, Cervasca, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Pradleves e Valgrana;
- il 07/07/2014, a tempo indeterminato, è stata istituita l'Unione Montana Valle Maira tra i Comuni di Acceglio, Canosio, Cartignano, Celle di Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora, Prazzo, Roccabruna, San Damiano Macra, Stroppo e Villar San Costanzo.

Entrambe le Unioni sono state riconosciute dalla Regione Piemonte con la DGR n. 1-568 del 18 novembre 2014, "Adozione della Carta delle forme associative del Piemonte – Primo Stralcio".

L'area selezionata ai fini della SNAI coincide esattamente con la somma delle due Unioni. Questo aspetto consente di semplificare i rapporti istituzionali ed amministrativi tra i Comuni partecipanti alla Strategia, evitando la presenza di Unioni solo parzialmente incluse nella Strategia o, ancora, la presenza di "vuoti" nella maglia associativa dovuti a percorsi ancora da completare.

Gli statuti delle due Unioni Montane sono molto simili. Entrambe hanno **tra le proprie competenze la tutela del territorio, dell'ambiente e del patrimonio naturale**, nonché quella dello **sviluppo locale**. In particolare per quanto riferito a quest'ultimo tema:

- riconosce l'importanza del servizio di presidio e manutenzione del territorio per la salvaguardia degli equilibri ecologici della montagna, degli strumenti necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente e dall'isolamento, al fine di favorire la permanenza della popolazione sul territorio ed evitare i fenomeni di disgregazione sociale ed economica spesso conseguenti allo spopolamento;
- promuove lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dello sport e del settore terziario, con iniziative atte ad incentivarne l'attività e a favorire l'occupazione, anche attraverso lo sviluppo di forme di associazionismo e di cooperazione e stimolando il recupero ed il potenziamento di risorse economiche appartenenti alla tradizione;

- sostiene la promozione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio linguistico-culturale della popolazione locale, incoraggiando e sostenendo i più ampi rapporti culturali, sociali ed economici con le regioni di uguale cultura ed esperienza storica;
- concorre a garantire il diritto alla salute e alla assistenza sociale attivando idonei strumenti per renderli effettivi .

Gli statuti di entrambe le Unioni prevedono lo svolgimento in forma associata delle seguenti funzioni:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativi

I Comuni di Dronero, Roccabruna e Villar San Costanzo aderiscono all'Unione Valle Maira per l'esercizio delle funzioni relative al catasto e alla protezione civile, lo stesso avviene con i Comuni di Bernezzo e Cervasca per quanto riguarda l'Unione Valle Grana.

Oltre alle precedenti, gli statuti individuano ulteriori funzioni delegate:

- altre funzioni e servizi conferiti dai Comuni;
- le funzioni di tutela e promozione della montagna attribuite, in attuazione delle disposizioni di cui all' articolo 44, comma secondo della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani;
- le funzioni relative agli interventi speciali per la montagna;
- le funzioni già attribuite alle Comunità Montane conferite dalla Regione e /o dai Comuni;
- le funzioni relative alla cooperazione internazionale ed ai fondi europei messi a disposizione dei territori montani e rurali;

Nell'ambito di queste funzioni lo statuto dell'**Unione montana Valle Maira** specifica inoltre che la stessa **svolge, ulteriori funzioni** in materia di: sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale, economia forestale, energie rinnovabili, opere di manutenzione ambientale, difesa dalle valanghe, turismo in ambiente montano, artigianato e produzioni tipiche, mantenimento dei servizi essenziali, servizio scolastico, incentivi per l'insediamento nelle zone montane.

Le modalità di svolgimento delle funzioni o dei servizi affidati dai Comuni alle Unioni sono disciplinate da appositi regolamenti approvati dai Consigli delle Unioni. Ciascun regolamento disciplina in particolare le modalità di esercizio delle funzioni e dei servizi ed i criteri di riparto delle spese, tenendo conto sia di quelle direttamente correlate con l'esercizio delle funzioni o con l'espletamento dei servizi, che di quelle relative alla parte di spese generali di funzionamento delle Unioni.

Per attuare efficacemente la Strategia, le due Unioni Montane hanno previsto la sottoscrizione di una convenzione di secondo grado, che verrà firmata dai legali rappresentanti delle due Unioni prima dell'APQ, che individua i settori di cooperazione e definisca le modalità operative, stabilendo ruoli e competenze.

4. La Strategia d'area e gli attori coinvolti

I contenuti della Strategia

L'obiettivo primario della Strategia per lo sviluppo delle valli Grana e Maira è **quello di favorire l'incremento demografico dell'area, insieme all'insediamento di attività lavorative / creazione di nuovi posti di lavoro.**

Solo attraverso la crescita demografica è infatti possibile la ricomposizione del capitale sociale e la costituzione di una comunità articolata e coesa, oggi frammentata e caratterizzata da vuoti che incidono, negativamente, sulla prospettiva a lungo termine del processo di rilancio del territorio avviato.

L'obiettivo, assai ambizioso, **sarà conseguito mediante l'attuazione di una Strategia**, realizzata a partire dalle disponibilità attivate dal Programma "Aree Interne", **che preveda le seguenti due linee d'azione:**

- I. l'attivazione e l'implementazione qualitativa di servizi dedicati alle popolazioni locali;
- II. il sostegno e lo sviluppo di iniziative economiche coordinate, operanti principalmente nei settori della valorizzazione economica delle risorse primarie (acqua, legno, ..), agricolo, turistico – culturale e dei servizi con particolare attenzione per quelli dedicati alla persona.

La **messa a valore** – anche in partnership pubblico/privata – **delle risorse naturali, del patrimonio culturale**, con la sua peculiare autenticità, delle attività agricole e dei servizi alla persona, **può infatti generare occupazione radicata e residenziale**, a differenza di quella legata all'economia turistica, per sua natura più variabile nel corso dell'anno, in quanto legata alla stagionalità turistica e pertanto non sempre traducibile in residenzialità. **Aspetto fondamentale del processo** è il **mantenimento** ed anzi, se possibile, **l'incremento della qualità ambientale**, nonché la tutela dei connotati salienti di autenticità del patrimonio culturale locale.

Le suddette **due linee d'azione** costituiscono **i due pilastri su cui si fonda la Strategia** di rilancio del territorio di progetto.

Il primo pilastro è relativo al rafforzamento dei servizi collettivi essenziali relativi a istruzione, salute e mobilità.

In merito occorre dire che la Strategia non intende stravolgere l'attuale impostazione dei servizi esistenti quanto piuttosto ottimizzare gli stessi mediante interventi volti ad economizzarne la gestione e/o a migliorarne la qualità mediante una maggiore flessibilità e personalizzazione.

Il secondo pilastro è inerente allo sviluppo economico ed alla valorizzazione delle risorse locali.

In proposito si procederà rispetto a **due ambiti operativi** correlati alla seconda linea d'azione individuata:

- **miglioramento dell'operatività delle imprese esistenti;**
- **insediamento di nuove attività economiche in loco.**

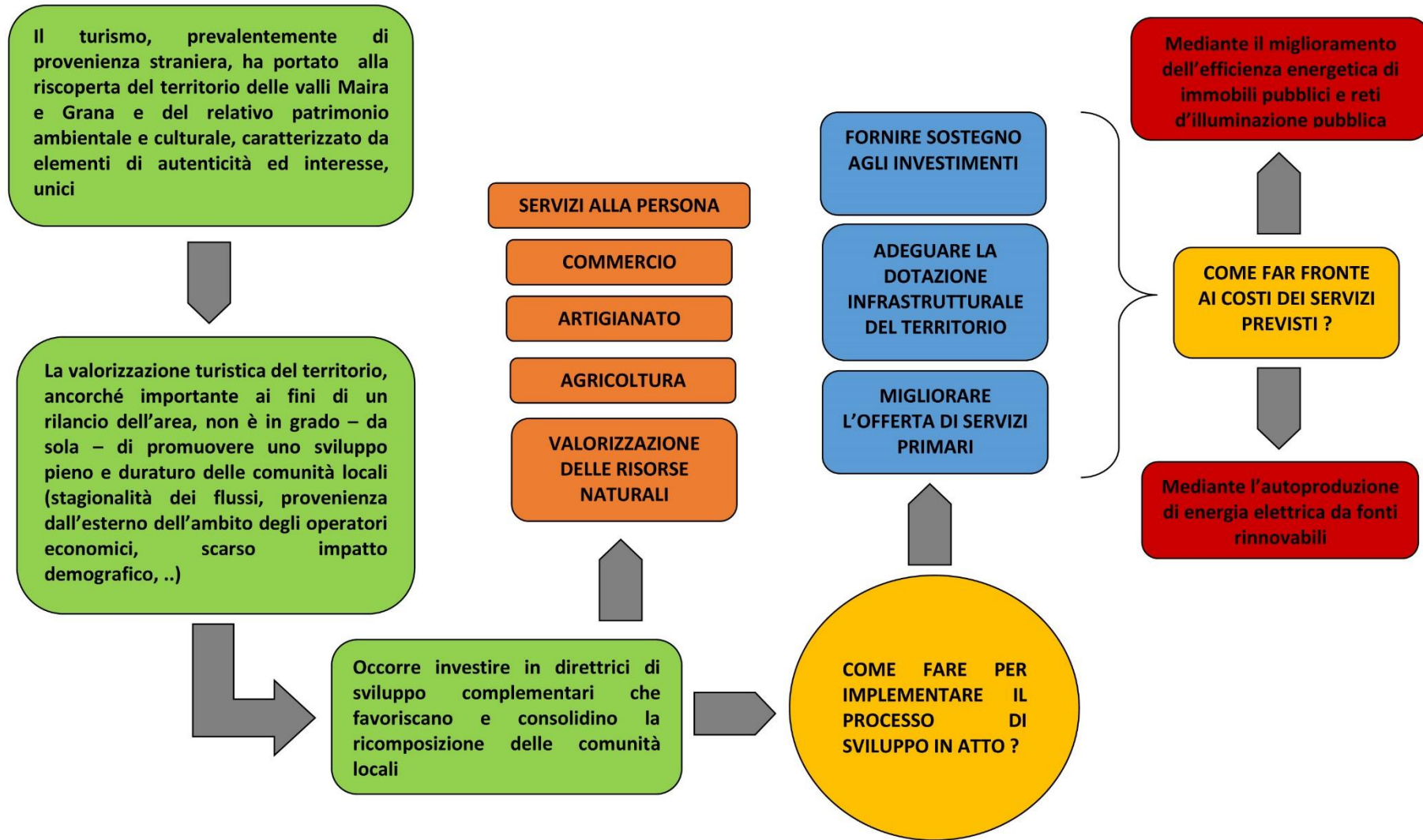
Sulla base dei fabbisogni rilevati e delle potenzialità esistenti nel contesto progettuale, le misure proposte, a titolo d'esempio, consisteranno in:

- realizzazione interventi per la riduzione dei costi primari (trasporto, utenze, affitto locali, ..);
- creazione sinergie per l'ottimizzazione dei costi di approvvigionamento e/o fornitura di servizi (es. gruppi d'acquisto, ..);
- costituzione di consorzi / cooperative di operatori per una maggiore efficienza della gestione di attività comuni, acquisto attrezzature e macchinari condivisi (es. costruzione stalle per allevamento, es macchine agricole, mezzi per il taglio forestale, ecc.);

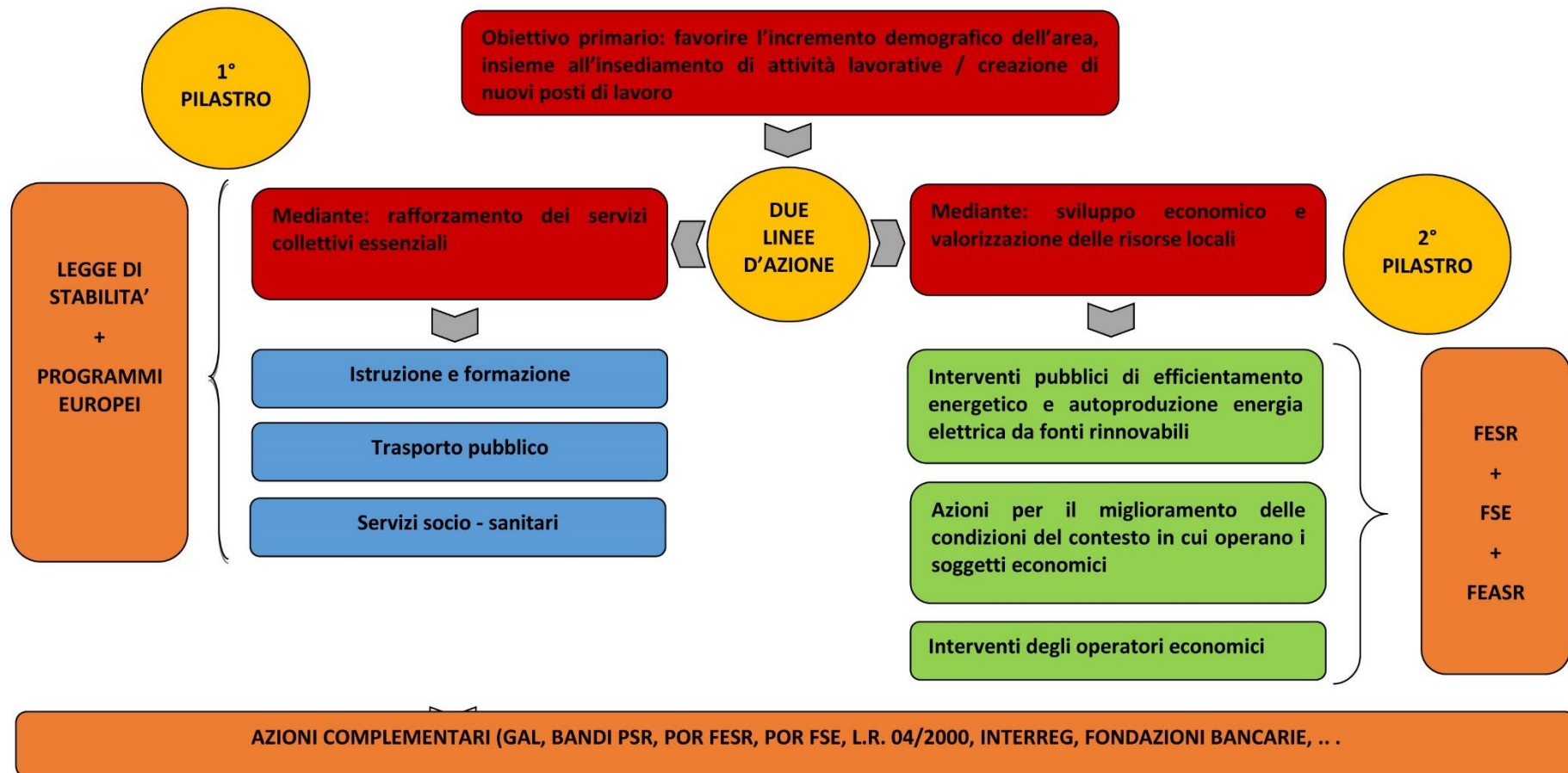
- consolidamento dell'agricoltura e sostegno alle filiere agroalimentari e del legno, sia attraverso il sostegno diretto alle imprese sia mediante azioni sistemiche e di infrastrutturazione rurale;
- applicazione modalità innovative di retribuzione / compensazione per lo svolgimento di attività di interesse collettivo. Es. pulizia corsi d'acqua, manutenzione rete sentieristica, sgombero neve, pulizia boschi comunali, per cui occorre individuare idonee forme o contratti di partenariato;
- attivazione di servizi informativi per gli operatori economici, assistenza tecnica, svolgimento pratiche amministrative, ricerca bandi di finanziamento ed assistenza nella partecipazione...

Un aspetto significativo della Strategia delineata è dato dal **carattere mutualistico di alcune delle azioni ipotizzate**. Tale specificità, **propria dei sistemi sociali innovativi** denominati **share community** (società collaborative), caratterizzati da un insieme di pratiche di scambio e condivisione di beni e servizi (es. *ride sharing* svolto da operatori locali non professionali, realizzazione di centro servizi condiviso dagli operatori dei settori turistico-ricettivo e commerciale, creazione di *coworking* per studenti e giovani delle due vallate,..) **da sempre tipica dei contesti montani** nei quali la scarsità delle risorse e la necessità di cooperare per la sopravvivenza collettiva hanno imposto nel corso del tempo molteplici pratiche di cooperazione e di mutuo aiuto.

Lo schema logico della Strategia



L'articolazione della Strategia



Il primo pilastro della Strategia: rafforzamento dei servizi collettivi essenziali

Il primo pilastro della Strategia è inerente il potenziamento e l'implementazione dei servizi essenziali dedicati alle popolazioni locali.

Esso verrà sviluppato nei seguenti tre ambiti tematici:

1. l'istruzione e la formazione;
2. il trasporto pubblico;
3. i servizi socio-sanitari.

Istruzione e formazione

L'istruzione / formazione è un elemento fondamentale dello sviluppo dell'area, stante la funzione primaria di trasferimento di conoscenze e *savoir faire* alle popolazioni locali, sia in età scolare che, secondo il modello di formazione permanente *life long learning*, lungo tutto l'arco della vita.

In particolare il **valore aggiunto** dall'attività formativa, al processo di rilancio delle valli Grana e Maira è rappresentato dal contestuale espletamento di diverse funzioni:

- fornire alle popolazioni locali le competenze utili a garantire loro le medesime potenzialità socio-economiche di chi vive in aree meno marginali;
- tramandare il patrimonio culturale locale al fine di mantenerne viva la conoscenza e aggiornarne i contenuti, attraverso una sua rielaborazione contemporanea;
- aprire l'orizzonte locale, a volte angusto, offrendo opportunità per stabilire relazioni con contesti diversi e a volte lontani, o semplicemente suggerendo nuove prospettive sulla realtà locale;
- far conoscere le peculiarità delle due vallate promuovendone l'indubbia valenza sotto molteplici aspetti (naturalistica, paesaggistica, artistica, culturale, enogastronomica, folcloristica, ecc.).

Nello specifico ambito tematico **la Strategia**, definita attraverso una serie di incontri e sopralluoghi svolti a livello locale, in collaborazione con i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi delle due vallate, le istituzioni regionali, i rappresentanti del Ministero (Ufficio scolastico regionale, USR), **intende affrontare le principali criticità rilevate** a livello locale:

- l'esigua consistenza sia del corpo docente sia degli alunni, spesso accentuata dalla frammentazione dei plessi;
- il frequente *turn over* dei docenti, dovuto da un lato dalla richiesta di cambiamento di sede degli insegnanti di ruolo, scarsamente attratti dalle aree interne a causa delle disagiate condizioni lavorative e dall'altro dalla presenza di docenti a tempo determinato, destinati a cambiare sede;
- la scarsa rispondenza degli indirizzi dell'istruzione secondaria e/o professionale alle vocazioni del territorio, con il conseguente rischio di disperdere le peculiari potenzialità produttive (agroalimentari, artigianali, culturali e folcloristiche, ..);

- il *digital divide* fortemente penalizzante in un ambito già di per sé caratterizzato da un maggiore isolamento

e favorire il soddisfacimento dei fabbisogni più urgenti:

- fornire agli studenti competenze simili, se non addirittura superiori, rispetto a quelle dei coetanei che vivono in altri contesti;
- trasferire la conoscenza del patrimonio culturale locale, diffondendo tra gli studenti la consapevolezza del suo valore, nonché dell'importanza di mantenere vivo il presidio delle aree montane che nei secoli hanno espresso tale patrimonio;
- offrire a tutta la popolazione locale l'opportunità di entrare in contatto con realtà territoriali differenti, stabilendo nuove relazioni ed ampliando le proprie esperienze così da favorire la definizione di scenari di sviluppo diversificati ed innovativi rispetto all'impostazione più tradizionale (es. conoscenza di altre realtà montane più avanzate, come ad esempio valle d'Aosta e Trentino Alto Adige).

L'articolazione della Strategia si compone di azioni di ordine generale, rivolte a tutta l'area strategica, **e di tipo puntuale**, localizzate in singoli ambiti dell'area di progetto.

Per quanto riguarda **il primo tipo d'azione le attività previste** sono:

- incrementare l'organico del personale docente per ampliare l'offerta formativa;
- incentivare la permanenza dei docenti nell'area attraverso azioni che migliorino la qualità della vita degli insegnanti (es. messa a disposizione di spazi abitativi a canoni agevolati);
- favorire la collaborazione tra scuole e realtà economiche;
- introdurre l'innovazione tecnologica e l'uso degli strumenti digitali a favore della didattica.

Relativamente invece al **secondo tipo d'azione**, al momento viene fornita un'indicazione di massima degli interventi puntuali, stante il fatto che le progettualità ipotizzate necessitano di approfondimenti tecnici di una certa rilevanza, volti a stabilirne l'effettiva fattibilità, soprattutto in riferimento alla sostenibilità delle stesse, sia in fase attuativa che gestionale.

Gli **interventi previsti** sono i seguenti:

- mantenimento, ove opportuno, di plessi di ridotte dimensioni, nonché di pluriclassi (ristrutturazione scuola elementare di San Damiano Macra) strategici per il mantenimento della popolazione in loco, prevedendo un piano per il miglioramento della didattica secondo i canoni del programma governativo «La Buona Scuola» tradotto nella legge n. 107/2015, nonché la riqualificazione, messa in sicurezza e diffusione di soluzioni edilizie ecosostenibili e volte all'utilizzo delle tecnologie digitali;
- accorpamento di plessi esistenti in «nuove scuole per il territorio» che nei contenuti pedagogici, nel disegno degli spazi e nella loro funzionalità, valorizzino i caratteri identitari del territorio (realizzazione nuovo plesso scolastico "di Valle", in val Maira) e consentano di ridurre i costi di gestione delle strutture esistenti;

- attivazione di nuovi plessi dedicati a soddisfare comprovate esigenze di servizio, mediante il recupero di strutture esistenti, riqualificate secondo i nuovi canoni funzionali e didattici (realizzazione micro nido a Valgrana);
- creazione di spazi di studio, *coworking* e ludico ricreativi, sia nell'area strategica che nel capoluogo provinciale, al fine di favorire l'aggregazione tra i giovani del territorio che l'incontro di questi con i coetanei di altre aree.

Il progetto di costruire una nuova struttura scolastica a Prazzo, che accorpi la scuola primaria presente in loco con la scuola secondaria di secondo livello di Stroppio, rientra nel quadro delle iniziative volte a rendere più efficienti le strutture esistenti contestualmente all'offerta di servizi scolastici migliori e più innovativi.

Prendendo spunto dalla scuola di Valle attiva a Monterosso Grana, si realizzerà, abbattendo parte dei fabbricati della caserma Pisacane e costruendovi al posto le nuove strutture; un plesso scolastico dedicato all'utenza dell'alta valle Maira, ma che, come avviene a Monterosso Grana, possa attrarre scolari provenienti anche dalla bassa valle e dalla pianura.

Questo è previsto che possa accadere grazie all'attivazione di un'offerta formativa all'avanguardia, incentrata sulle seguenti componenti fondamentali:

- l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi a servizio della didattica;
- il riferimento costante nei contenuti didattici alla specificità della cultura locale come elemento distintivo ed arricchente, di un territorio unico nel suo genere;
- la costruzione di un complesso scolastico moderno ed accogliente.

La struttura oltre a prevedere una sezione di scuola per l'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, dovrà essere dotata di una mensa attrezzata con un proprio centro cottura ed una foresteria dedicata ad ospitare gli alunni che intendano fermarsi in loco nel corso della settimana e gli stessi insegnanti che necessitino di un alloggio temporaneo.

Vista l'ampia superficie disponibile (22.147 mq) si potrebbe prevedere anche la realizzazione di spazi per lo svolgimento di corsi di formazione professionale, con annessi laboratori, su temi e materie legati alle tradizioni locali, come ad esempio il recupero di mestieri antichi oggi quasi del tutto scomparsi, da sviluppare secondo canoni contemporanei che possano consentire a chi voglia applicarsi in materia di sostenersi economicamente.

A completamento del plesso, ma utilizzabili anche da persone esterne all'ambito scolastico, con le risorse della Strategia verranno realizzati anche alcuni campi da gioco per la pratica di attività sportive e spazi di aggregazione per attività ludico – ricreative.

Gli edifici saranno di tipo passivo, con ottimizzazione energetica ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, un caso pilota al momento non disponibile nell'ambito della montagna piemontese.

L'importo complessivo dei suddetti interventi si attesta sui 3/4 milioni di euro, da individuare in parte sulla Legge di stabilità e sul FESR (3,5 milioni di euro) e per la restante parte su altre fonti di finanziamento (contributi di fondazioni bancarie, *crowdfunding*, *social bond*, Piano "mutui BEI", ...).

L'azione progettuale, va oltre la dimensione strutturale, individuando la costruzione di un percorso formativo articolato, che prevede specifiche attività per le varie fasce d'età comprese in ambito prescolare e scolare.

- Fascia 0/6 anni. Sostegno all'innovazione didattica e all'ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo. Creazione di un percorso per l'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica delle scuole dell'infanzia di Valle.
- Fascia 6/10 anni. Sostegno all'innovazione didattica e all'ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo. Ampliamento dell'offerta formativa delle "scuole di Valle" attraverso la creazione di un ambiente di apprendimento in cui praticare attività di didattica laboratoriale (didattica della matematica e delle scienze, introduzione del *coding* attraverso attività ludiche, realizzazione di una biblioteca digitale).
- Fascia 11/18 anni. Sostegno all'innovazione didattica e all'ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo. Creazione di un percorso per l'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica della scuola secondaria di primo grado, funzionale agli alunni delle "scuole di Valle" e provenienti dalle "scuole di Valle". Attivazione di campus estivi per favorire esperienze di socializzazione tra adolescenti della valle e adolescenti di altri territori. Attivazione di percorsi sperimentali di orientamento scolastico finalizzati alla conoscenza del territorio ed ai possibili sbocchi occupazionali che lo stesso offrirà nel medio e lungo periodo, anche attraverso un coinvolgimento diretto delle aziende e degli artigiani del territorio- attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro)

La Strategia prevede inoltre il sostegno alle principali agenzie educative del territorio (famiglia-scuola), mediante alcune azioni mirate, quali:

- la realizzazione di progetti condivisi per promuovere la conoscenza del territorio tra gli alunni della scuola del primo ciclo e la partecipazione dei cittadini a progetti formativi rivolti ai ragazzi;
- attività di formazione all'uso delle nuove tecnologie per le famiglie e i ragazzi.

Non finanziate dalla Strategia, ma inserite nello stesso quadro di riferimento sono previste due ulteriori iniziative complementari:

- l'organizzazione di gemellaggi con altre aree interne italiane ed estere che abbiano sperimentato con successo scelte innovative per lo sviluppo;
- la creazione di uno "sportello" per famiglie e insegnanti della scuola del primo ciclo che favorisca il dialogo tra le due agenzie educative e tra queste e il territorio.

In entrambe le Valli la scuola rappresenterà il canale di accesso privilegiato alle conoscenze ed ai saperi, ma anche di connessione e collegamento con altre realtà territoriali con cui stabilire delle relazioni ed intraprendere nuove iniziative funzionali allo sviluppo reciproco.

Le strutture scolastiche costituiranno il punto di riferimento per lo svolgimento e la divulgazione di attività di ricerca e studio del patrimonio identitario locale, sia in connessione con i percorsi formativi tradizionali, mediante, ad esempio, l'insegnamento della lingua locale, della cultura e musica occitana, sia attraverso, ad esempio, il recupero delle fonti orali della cultura popolare, che delle conoscenze relative agli antichi mestieri con possibile loro attualizzazione.

Oltre la fascia della scuola dell'obbligo, il progetto intende promuovere **ulteriori attività, finalizzate alla valorizzazione** del patrimonio di **conoscenze e savoir faire locali,** anche mediante l'attivazione di sinergie con enti di formazione, istituti ed aziende.

Anche in questo caso si intende **attivare la proposta di un percorso formativo organico,** personalizzato per le diverse fasce d'età.

- Fascia 19/30 anni. Realizzazione di uno spazi di *coworking* nelle due vallate, attrezzati con hardware e software adeguati, e gestiti da personale con competenze educative specifiche, per fornire strumenti e occasioni di collaborazione e progettazione a giovani diplomati, laureandi/laureati interessati a sviluppare progetti di ricerca o di lavoro dedicati al territorio e alle aree interne più in generale.
- *Lifelong-learning*. Costruzione e attivazione di percorsi formativi per adulti in collaborazione con enti di formazione professionale, istituti universitari ed aziende. Istituzione borse di studio a sostegno della formazione permanente dei residenti in valle.

Per quanto riguarda l'attivazione dell'offerta formativa, sono attualmente operanti sul territorio:

- l'Azienda di Formazione Professionale (AFP), con sede a Dronero che tradizionalmente si occupa di formazione nell'ambito delle produzioni industriali industriali e dei servizi ma che può attivare anche attività formative in altri ambiti;
- l'Istituto di Istruzione Superiore "Virginio - Donadio" - Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità alberghiera, anch'esso con sede a Dronero che può giocare un ruolo come polo di aggregazione di attività nell'ambito agro-alimentare;

con l'azienda Falci di Dronero, si è invece ipotizzato un percorso che coniughi la riscoperta di lavorazioni artigianali tradizionali (es. ferro battuto) per la realizzazione di manufatti aventi caratteristiche moderne e/o artistiche.

Va inoltre ricordato che , per le regole di assegnazione delle attività formative finanziate dal FSE è possibile, per tutte le agenzie formative accreditate, attivare delle **sedì occasionali in loco** per la realizzazione di specifici corsi.

Per quanto riguarda i temi di maggior interesse per il territorio, nei *focus group* realizzati è sono stati individuati:

- il lattiero-caseario e delle tecnologie agroalimentari nonché specializzazioni nel campo della coltivazione di erbe officinali, piccoli frutti, frutta biologica e della trasformazione di prodotti agricoli;
- il settore edile con tutte le specializzazioni legate alla ristrutturazione ed il recupero degli immobili con un'attenzione particolare all'edilizia tradizionale locale;
- la lavorazione del legno per la lavorazione di oggetti di souvenir, mobili, arredi;
- il settore turistico con focalizzazioni sulla fruizione del patrimonio naturalistico e l'aggiornamento delle competenze nell'ambito della ricettività alberghiera e della somministrazione.

Con due strutture formative, sono già state avviate delle attività progettuali, integrate con le finalità e gli obiettivi della Strategia.

- L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche (UNISG) di Pollenzo (Bra), con cui è stato sottoscritto un accordo specifico all'interno della Strategia, sia al fine di fornire un apporto di competenze qualificate, e per lo svolgimento di specifiche attività inerenti la definizione di un brand territoriale e lo sviluppo di una campagna di marketing e promo-commercializzazione del territorio, ecc.. In proposito è già stato predisposto un programma di lavoro dedicato alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare locale, che si articola sui seguenti punti principali:
 - creazione di un paniere di prodotti selezionati come tipicità ed eccellenze locali;

- promo-commercializzazione del paniere attraverso una serie di interventi coordinati;
 - formazione degli operatori del settore della ristorazione all'uso dei prodotti del paniere;
 - informazione dell'utenza locale (residenti, turisti, ..) sulle peculiarità dei prodotti del paniere ed incentivo all'utilizzo.
- Unimont, con cui è attiva una collaborazione da parte del plesso scolastico di Monterosso Grana che, tra le altre cose, dovrebbe portare quest'ultimo a diventarne "antenna territoriale", per la certificazione dei percorsi formativi a distanza; in altre parole, grazie all'utilizzo delle infrastrutture tecnologiche disponibili presso la scuola di Valle, sarà possibile seguire, on line, i corsi attivati da Unimont, con il riconoscimento ufficiale della frequenza. Ciò consentirà di offrire ai residenti un servizio innovativo ai fini dell'accesso alla formazione superiore, nonché di attrarre potenziali utenti dal territorio circostante. La soluzione potrà essere riproposta anche in valle Maira, all'interno della relativa scuola di Valle.

Anche in questo caso la partnership è finalizzata all'attivazione di percorsi formativi per adulti orientati al recupero di competenze autoctone ed all'integrazione di nuove, secondo le vocazioni ed aspirazioni territoriali che si vorrebbero promuovere nell'ambito della Strategia.

Il servizio di trasporto pubblico

In tema di trasporto pubblico, attraverso la Strategia si vorrebbe **attivare un servizio più efficiente**, in grado di soddisfare maggiormente le esigenze locali di mobilità. In proposito è importante considerare come il sistema della mobilità e della logistica condizioni pesantemente la vivibilità, nonché le possibilità di sviluppo dell'ambito.

Riguardo al TPL su gomma, lo stato di fatto evidenzia significative **criticità che vanno affrontate e risolte**:

- inefficienza dei collegamenti esistenti (orari e numero delle corse giornaliere, durata delle tratte,) tra le due vallate e i fondovalle piuttosto che con la pianura ed il capoluogo provinciale (città di Cuneo);
- inadeguatezza dei mezzi utilizzati;
- mancanza di coordinamento con gli altri sistemi di trasporto pubblico (ferrovia, aeroporti, ..);

a fronte di costi per la collettività comunque elevati, nonché specifici fabbisogni da soddisfare, quali:

- maggiore armonizzazione tra gli orari dei collegamenti con quelli delle scuole;
- collegamenti con le aree più periferiche delle due vallate, quali ad es. i valloni laterali per la valle Maira, o l'alta valle per la valle Grana;
- maggiore attenzione per l'utenza turistica (maggiori collegamenti nei giorni festivi, utilizzo di mezzi in grado di trasportare le biciclette, ..).

Infine, pur non trattandosi di trasporto pubblico, all'interno del tema è stata evidenziata l'**esigenza di sviluppare un sistema coordinato di trasporto merci da e per le vallate**.

Attualmente il sistema della mobilità pubblica (TPL) delle valli Grana e Maira è costituito da due differenti forme di servizio integrate tra loro.

Nell'area inoltre è presente un operatore privato (Sherpabus) che effettua, a prezzi di mercato, con mini bus, corse all'interno ed all'esterno della valle, per il trasporto dei turisti e dei loro bagagli.

Non sono invece presenti operatori di tipo taxi e Noleggio Con Conducente (NCC).

Attualmente il collegamento principale del **Servizio di TPL**, gestito dal Consorzio GRANDABUS in forma di TPL di Linea nell'ambito del **Contratto di Servizio Extraurbano del Bacino di Cuneo**, prevede due linee di autobus (linea 75 e Linea 78) che **si sviluppano lungo l'asse vallivo principale** rispettivamente delle Valli Grana e Maira ed una volta in pianura raggiungono il capoluogo provinciale seguendo percorsi più o meno diretti. L'attuale impostazione del servizio, oltre a comportare un'elevata durata dei trasferimenti, non garantisce, nel caso della valle Maira, un idoneo collegamento per i residenti dei valloni laterali, e, nel caso della valle Grana, per coloro che risiedono in alta valle. Va inoltre rilevato come la tipologia dei mezzi oggi utilizzati, obsoleti e di grandi dimensioni, non contribuisca a fornire un servizio di livello adeguato, rispetto agli standard attuali.

Ad **integrazione del TPL tradizionale** sono attivi alcuni servizi specifici per le aree a domanda debole, **gestiti in forma delegata direttamente dalle Unioni montane** (ex Comunità montane), sulla base di **Accordi di Programma** pregressi tra Provincia di Cuneo e Comunità Montana. Attualmente, le Unioni ricevono trasferimenti di risorse regionali provenienti dal Fondo Nazionale Trasporti pari a circa 48000 €/anno, destinati a **3 differenti servizi integrativi**:

- in Valle Grana, come trasporto nel periodo scolastico sulla tratta Caraglio-Pradleves, gestito in economia, per un totale di circa 32.000 vkm/anno a cui corrispondono 24.000 € circa di contributi pubblici.
- Sul fondovalle, la connessione tra il Comune di Villar San Costanzo e Dronero, comprensiva del collegamento con il mercato settimanale, gestito in economia dal Comune di Villar San Costanzo per un totale di 13.000 vkm/anno, a cui corrispondono 15.000 € circa di contributi pubblici.
- In Valle Maira, infine, viene svolto dall'unico operatore privato presente (Sherpabus) un servizio di collegamento minimo che compensa, nel periodo estivo, l'assenza di corse TPL nei giorni festivi, per un totale di 12.000 vkm/anno, a cui corrispondono 9.000 € circa di contributi pubblici.

Grazie all'opportunità offerta dalla Strategia Nazionale Aree Interne, il territorio mira alla **ridefinizione dell'attuale sistema della mobilità al fine di garantire un servizio più efficiente e sostenibile**, sia dal punto di vista ambientale che economico.

Visto **l'elevato livello di complessità normativa e procedurale** che caratterizza il TPL, la trattazione della progettualità inerente al tema dei trasporti ha richiesto significativi approfondimenti, condotti in collaborazione con i rappresentanti delle Unioni, che posseggono un chiaro quadro qualitativo delle esigenze dei territori, i referenti della Regione Piemonte - settore trasporti, dell'Agenzia per la mobilità piemontese e dell'ISFORT.

Le azioni previste dalla Strategia sono, in sintesi:

- radicale efficientamento del servizio esistente, TPL tradizionale e servizio integrativo in aree a domanda debole;
- sperimentazione di un servizio di ride-sharing innovativo, gestito direttamente dalle Unioni, ad ulteriore integrazione dei servizi di cui al punto precedente, rivolto principalmente a garantire il diritto alla mobilità nelle valli laterali non raggiunte da alcun tipo di servizio;
- redazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla risoluzione del grave problema di accessibilità che caratterizza il capoluogo comunale di Elva.

AZIONE 1b – Revisione TPL di Linea nell'ambito del Bacino di Cuneo

Con l'azione si propone di studiare, in collaborazione con le Unioni di Comuni, ed attuare una proposta di **revisione della programmazione dell'attuale rete di TPL** prevista dal Contratto di Servizio del Bacino di Cuneo, ed in particolare dei collegamenti da e per la valle Maira (linea 78), rispondente ad alcuni requisiti fondamentali:

- accorciare i tempi di percorrenza del collegamento tra l'alta e la media valle con la città di Cuneo;
- garantire un servizio di trasporto scolastico più agevole (partenza posticipata rispetto all'attuale, minor durata del viaggio, utilizzo mezzi più confortevoli ed adeguati alla domanda) dell'esistente;
- garantire un numero di corse minimo sul fondo valle nella tratta interessata.

Per quanto riguarda la valle Grana il servizio esistente non necessita di particolari cambiamenti risultando di fatto funzionale alle necessità locali, ad eccezione dei mezzi utilizzati, che anche in questo caso dovrebbero essere sostituiti con altri più moderni e confortevoli.

La proposta elaborata consentirà presumibilmente un **risparmio di risorse** rispetto alla configurazione di servizio attuale che potrebbero essere riutilizzate per ulteriori efficientamenti e per sostenere parzialmente i costi dei servizi di ride-sharing al termine del periodo di sperimentazione, previa negoziazione all'interno dell'Assemblea di Bacino.

L'azione non prevede costi in quanto ricompresa nella normale attività di riprogrammazione dei servizi, condotta dall'Agenzia per la Mobilità Piemontese, nell'ambito del Contratto di Servizio del Bacino di Cuneo.

AZIONE 1b – Revisione TPL integrativo in area a domanda debole e analisi della domanda potenziale

Per quanto attiene al **trasporto integrativo**, gestito direttamente dalle Unioni Montane sulla base di un Accordo di Programma tra l'ex Provincia di Cuneo e la ex Comunità Montana, l'azione intende **rivedere il servizio esistente**, a partire da una **raccolta di dati di frequentazione** delle corse dei servizi attualmente svolti per valutarne l'efficacia (non sono finora state fatte campagne di rilevazione dell'utenza).

Tale rilevazione costituisce anche l'occasione per **fissare la baseline dell'indicatore di risultato** dell'intervento individuato nel numero di passeggeri km/anno nella area di intervento (domanda soddisfatta).

L'analisi sull'assetto attuale dei collegamenti integrativi dovrà **permettere di identificare le priorità di collegamento**, unendo al quadro dei servizi esistenti le esigenze aggiuntive identificate dagli Enti Locali, quali ad esempio:

- capoluogo Acceglio / impianti sportivi Roccabruna [frequenza bisettimanale];
- capoluogo di Droneo / punti di accesso pista di sci nordico valle Maira [nei fine settimana dei mesi di apertura della pista];
- collegamento intervallivo Grana / Maira [frequenza bisettimanale nei mesi di luglio ed agosto];
- servizio navetta strada ex militare altopiano della Gardetta [nei fine settimana dei mesi di luglio ed agosto];
- collegamento capoluogo Pradleves / località Chiotti di Castelmagno [frequenza giornaliera nei mesi di luglio ed agosto];
- collegamento dal capoluogo di Pradleves al mercato settimanale di Caraglio (con soste lungo la valle di raccolta passeggeri) [frequenza settimanale].

Il risultato dell'analisi consentirà di rivedere i contenuti di un nuovo Accordo di Programma per la gestione dei servizi integrativi, da stipularsi tra le Unioni di Comuni e l'Agenzia della Mobilità Piemontese.

AZIONE 2 – Attivazione di un servizio di ride-sharing innovativo

Il quadro dei collegamenti desiderati di cui all’Azione n.2 potrà essere solo parzialmente soddisfatto da una revisione dei servizi integrativi esistenti, in particolare per i servizi considerati prioritari e con domanda abituale.

Per **servire i collegamenti residuali**, come ad esempio le valli laterali e la domanda di collegamento non nota a priori si prevede di implementare, in via sperimentale, **un servizio servizio di ride-sharing innovativo** gestito direttamente dalle Unioni Montane. L’idea progettuale, maturata dal confronto con il territorio, nasce dalla constatazione che già attualmente, per gli abitanti delle valli laterali, è consuetudine **condividere passaggi in auto** in maniera informale e non organizzata. Inoltre l’idea prende ispirazione da quella della figura dell’“autista” locale, che nei tempi del dopoguerra garantiva alla popolazione scarsamente motorizzata la mobilità necessaria in assenza di servizi di TPL, spesso gestendo questa attività in maniera secondaria rispetto a quella principale di solito legata al commercio.

L’idea, mutuata dai servizi di ride-sharing esistenti nei grandi agglomerati urbani (Uber-Pop, Lyft, etc..), è quella creare una **piccola rete di drivers non professionisti** che mettono a disposizione parte del loro tempo e la propria autovettura (o quella fornita dalle Unioni) per trasportare, a richiesta, le persone all’interno dell’area di progetto.

L’uso di mezzi con non più di nove posti, classificati come autovetture, unitamente alle deroghe sui servizi di trasporto previste dalla normativa nazionale (art. 23 L 97/1994) e regionale (art.6 comma 2) LR 1/2000) per le aree montane, permette di rimanere al di fuori del campo dei Servizi di Trasporto Pubblico di Linea, con tutte le problematiche normative e regolatorie che ne conseguono.

Tenuto conto che il servizio opererebbe su un territorio **con domanda debolissima** e con uno **scopo prevalentemente sociale** (portare le persone sprovviste di mezzo proprio alla prima fermata utile del TPL), le prospettive di redditività sono realmente minime.

Al fine di individuare stabilmente dei soggetti disponibili a fare da *driver*, l’idea delle Unioni è quella di garantire loro una **“indennità di reperibilità”** che garantisca la effettiva disponibilità del servizio in periodi ed orari stabiliti. In tal modo il servizio potrebbe essere svolto, in forma “part-time”, da residenti nell’area, selezionati con procedura ad evidenza pubblica, così da attivare un sistema di trasporto capillare e contemporaneamente fornire una **fonte integrativa di reddito** per alcuni residenti della valle. Ai passeggeri verrebbe invece richiesto **un rimborso spese per la corsa** effettuata (p.e. sulla base delle tariffe ACI) in modo da rimanere nel campo del no-profit, strategia già adottata da molti servizi di car-pooling per non andare in concorrenza con servizi di Taxi o NCC, comunque non presenti nell’area.

Per quanto riguarda la gestione delle prenotazioni, al fine di limitare il più possibile i costi operativi e tenuto conto che il servizio avviene all’interno di una comunità molto ristretta, si ritiene che sia più che sufficiente una gestione tradizionale basata su **telefono/sms/instant-messaging**. Eventualmente è plausibile pensare di appoggiarsi su **piattaforme on-line già presenti** per far incontrare domanda ed offerta di passaggi, in un contesto no-profit, come, ad esempio hitch-a-ride (<http://hitcharide.me>) oppure Sociali (<https://www.sociali.us/>).

Dovranno, inoltre, essere previsti degli strumenti semplici di **tracking**, in modo che i *driver* possano certificare alle Unioni le corse effettuate, anche al fine di raccogliere i dati necessari per la **valutazione ex-post della sperimentazione** ed il popolamento degli indicatori dei risultati attesi.

Lo studio preliminare all’avvio della sperimentazione, sarà mirato innanzitutto a fare tutti gli **approfondimenti normativi** necessari ad operare il servizio in piena legittimità e ad identificare la soluzione più adeguata dal punto di vista di modalità di gestione (per esempio la stima ottimale dell’importo della “reperibilità” per i driver). In particolare dovrà essere messo a punto il **capitolato per la selezione dei driver** e la **convenzione da sottoscrivere** tra questi e le Unioni.

Al termine della sperimentazione, verranno **valutati i risultati ottenuti**, al fine quantificare ex-post il rapporto costi/benefici della operazione. L'esame degli esiti della sperimentazione permetterà di individuare il business-model più appropriato per garantire la sostenibilità economica del progetto anche dopo il termine della stessa.

La sostenibilità economica del servizio sarà garantita, per i tre anni della sperimentazione, dai fondi SNAI. Successivamente, se il modello si rivelasse efficace, i servizi attivati potranno essere mantenuti sia grazie ai risparmi derivanti dall'efficientamento del sistema di trasporto pubblico attuale, previo confronto con l'Assemblea di Bacino, sia attraverso risorse aggiuntive reperite a livello locale e/o trasferimenti da enti sovraordinati.

Ad integrazione di quanto illustrato in merito alla gestione del servizio di trasporto, mediante il progetto si vorrebbero realizzare alcuni altri **interventi complementari** finalizzati al miglioramento del servizio offerto. Trattasi di interventi diversificati sia di tipo materiale che immateriale, di seguito sinteticamente illustrati.

- **Riqualificazione delle fermate autobus** delle due vallate, attualmente assai degradate, al fine di migliorarne il confort e la sicurezza. L'intervento oltre a prevedere *il miglioramento della protezione offerta dagli agenti atmosferici* potrà prevedere, per alcune strutture, *l'attivazione di hot-spot per connessioni wi-fi e/o la presenza di display informativi*.
- **Sviluppo** di una **campagna di comunicazione** dedicata alla promozione dei nuovi servizi di mobilità integrata dell'area e di informazione dell'utenza sulle modalità di uso.

Acquisto mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per effettuazione servizio integrativo (n. 2 pulmini da 9 posti) e scuolabus (n. 1 pulmino da 30/35 posti, destinato all'utilizzo in valle Grana).

AZIONE 3 – Redazione sdf inerente accessibilità al capoluogo comunale di Elva

Una questione a parte è infine quella inerente all'accessibilità del capoluogo comunale di Elva, il centro abitato, che rappresenta una delle principali testimonianze del patrimonio identitario di tutta l'area interna, sopporta ormai da qualche anno una condizione di semi-isolamento, dovuta alla frana che minaccia la principale strada di accesso.

Il collegamento con Elva è di fondamentale importanza (non a caso il primo *focus group* effettuato ai fini dell'elaborazione della Strategia, si svolse proprio ad Elva, a settembre 2014), per il rilievo che il Comune – ed in particolare il suo capoluogo, borgata Serre – ha nel contesto locale: sito emblematico dei territori marginali di montagna (negli anni '90 venne alle cronache nazionali come il Comune più povero d'Italia), in cui si trovano alcuni degli elementi più rappresentativi della cultura locale (la parrocchiale affrescata da Hans Clemer alla fine del '400, il museo dei *Caviè*) e che a seguito di recenti interventi di riqualificazione architettonica ed urbanistica, realizzati anche mediante l'utilizzo di contributi pubblici, oggi è un attrattore turistico di grande interesse.

Per queste motivazioni **la questione di Elva** non può essere ritenuta come una vicenda, d'interesse puntuale, limitato ai pochi residenti che ancora vivono in loco, ma debba essere considerata come **un problema di valle e più in generale di territorio**, ed **al tempo stesso** come **un'opportunità per contribuire ulteriormente alla valorizzazione della valle**; basti pensare alle potenzialità che si avrebbero nell'eventualità che il problema di accessibilità venisse risolto con la realizzazione di una funivia in grado di trasportare in quota, in pochi minuti, residenti e turisti. Per la valenza che avrebbe il progetto se fosse realizzato, **la Strategia finanzia lo studio di fattibilità dell'iniziativa**, al fine di chiarire, quanto prima, se concretamente essa possa essere realizzata e gestita in modo sostenibile.

Da ultimo il tema dei servizi socio-sanitari. Lo sviluppo del territorio punta l'attenzione sul ripopolamento delle due vallate, mediante l'insediamento di giovani, famiglie ed anche persone mature che vogliono reinventare il proprio futuro in loco. E' pertanto **fondamentale la necessità di fornire servizi adeguati a garantire una buona qualità della vita dei residenti.**

In proposito l'azione inserita all'interno della Strategia è finalizzata a **supportare due progettualità avviate sul territorio** grazie a finanziamenti complementari e **che**, prolungate oltre la fase sperimentale, **potrebbero offrire significativi miglioramenti del livello di vivibilità**, in particolare per quanto riguarda la popolazione over 65 anni.

La prima iniziativa, oggetto di un **progetto** pilota finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ed intitolato **"Veniamo a trovarvi"**, è **finalizzata all'offerta di servizi – erogati facendo perno sulle case di riposo esistenti nel territorio – funzionali a consentire agli anziani che lo desiderano di rimanere a casa propria più a lungo, possibilmente in salute e benessere.**

Partendo dall'analisi dei fabbisogni rilevati sul territorio:

- difficoltà delle ASL a sostenere le convenzioni e dei Consorzi socio assistenziali su integrazioni rette e servizi a domicilio;
- difficoltà degli anziani e delle famiglie a pagare le rette delle strutture;
- incremento degli anziani soli e timore da parte loro di non avere nessuno a cui chiedere aiuto in caso di bisogno;
- difficoltà di supporto della famiglia agli anziani;
- richiesta di servizi maggiormente flessibili e sostenibili;

si è stabilito di attivare a livello sperimentale, inizialmente per tre anni, presso la Casa per anziani di Bernezzo (Comune appartenente all'area strategica) e quindi successivamente per un periodo più duraturo, presso altre strutture per anziani esistenti all'interno dell'area di progetto, i seguenti servizi:

- servizi di supporto alle persone anziane realizzati dal personale della struttura a domicilio, a titolo d'esempio:
 - alzata mattutina e messa a letto serale;
 - bagno assistito;
 - consegna dei pasti e dei farmaci;
 - interventi di igiene personale e cura della casa;
 - accompagnamento a visite mediche;
- servizi di supporto alle persone anziane realizzati presso la struttura, a titolo d'esempio:
 - attività di socializzazione e relazione;
 - segretariato sociale;
 - uscite sul territorio e giornate di sollievo.

Attraverso la prosecuzione e lo **sviluppo del progetto** (che nel caso dell'intervento pilota ha conseguito la completa sostenibilità dei costi) a valere su ulteriori contributi della CRC e con l'eventuale compartecipazione della Strategia, si vorrebbe implementare lo stesso ruolo **per altre Case di riposo per anziani**, esistenti nell'ambito progettuale (Monterosso Grana, San Damiano Macra, Stroppo), affinché possano:

- essere più aperte ed accoglienti verso il territorio che le circonda;

- mettere a maggior valore le strutture ed il personale esistenti;
- integrare il proprio bilancio mediante l'erogazione di servizi aggiuntivi.

A fronte dei servizi previsti, le persone anziane, ma ancora autosufficienti, che vivono nelle due vallate potranno risiedere più a lungo presso il proprio domicilio, mantenendo una migliore qualità della vita e contribuendo al risparmio per la collettività delle spese per ricoveri impropri, cure mediche evitabili, costi di degenza presso le strutture sanitarie o residenziali socio assistenziali.

Alla stesse finalità, ma attraverso un differente approccio, mira **la seconda iniziativa inserita nella Strategia**, costituita da un **progetto** pilota finanziato dall'Unione Europea mediante il programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino ed intitolata "Community Nurse Supporting Elderly in a changing Society" (Co.N.S.E.N.So.) **finalizzato all'introduzione – all'interno dell'area progetto – di un modello di presa in carico e supporto degli anziani residenti nei territori montani, centrato sulla figura professionale dell'infermiere di famiglia e comunità (IFeC).**

L'IFeC svolgerà molteplici attività di supporto agli anziani, a partire dalle comuni attività di vita quotidiana, promuovendo l'inclusione sociale, raccomandando misure per la prevenzione degli incidenti domestici, fornendo assistenza in eventuali terapie e nella compliance terapeutica, garantendo il monitoraggio di diversi indicatori di salute (pressione arteriosa, glicemia, ecc.), evitando in questo modo la cronicizzazione, migliorando la compliance terapeutica e prevenendo le ricadute di patologie pregresse o in corso.

All'interno del territorio dell'area progettuale, tutti gli anziani (≥ 65 anni) residenti, indipendentemente dallo stato di salute o di autonomia, vengono assegnati ad un IFeC. Il progetto CoSENSO ha assunto a contratto 4 giovani IFeC, ciascuno dei quali ha in carico un totale di circa 500 anziani. In questo modo tutti i residenti ultrasessantacinquenni dell'area pilota sono stati associati ad un IFeC. Ciascun IFeC si occuperà di loro a tempo pieno attraverso periodiche visite a domicilio. La periodicità delle visite al domicilio sarà stabilita in base alle necessità dell'anziano.

Grazie al finanziamento europeo, il progetto è cominciato a gennaio 2016. Da subito, l'iniziativa è stata gestita in collaborazione tra il Consorzio per i Servizi Socio Assistenziali delle valli Grana e Maira, l'Azienda Sanitaria Locale CN1 - distretti di Cuneo e Dronero, i medici di famiglia e gli Ordini professionali dei medici e degli infermieri. A partire da gennaio 2016 sono state avviate numerose attività di preparazione: incontri con i dirigenti medici ed infermieristici della ASLCN1, i MMG e i Sindaci dei Comuni dell'area progetto, per concordare l'operatività del progetto e le strategie di comunicazione. Ad aprile 2016 il Comune di Acceglio ha ospitato l'incontro internazionale del progetto CoSENSO, a cui hanno partecipato i partner italiani e stranieri del progetto, insieme ad alcuni Sindaci e diversi rappresentanti di associazioni locali. Nel frattempo sono stati messi a punto gli strumenti operativi del progetto, inclusa la formazione per gli infermieri che partecipano al progetto. La formazione, finanziata dal progetto europeo è cominciata il 15 settembre 2016 e viene organizzata dall'Università di Torino che ha attivato, su richiesta del progetto CoSENSO, un Master on *demand* di primo livello della durata di un anno. All'inizio dell'anno, la Regione Piemonte, leader del progetto, ha deliberato l'assegnazione alla ASL CN1, territorialmente competente, del finanziamento previsto per l'avvio delle attività, incluso il costo delle spese del personale infermieristico: 4 IFeC (uno in valle Grana e tre in valle Maira) per 18 mesi di attività. A luglio 2016, l'ASL CN1 ha selezionato con bando pubblico i quattro infermieri, che hanno preso servizio a settembre 2016, in coincidenza con l'inizio della propria formazione, e i cui contratti, finanziati dal progetto europeo, si concluderanno dopo 18 mesi, a febbraio 2018. La ASLCN1 co-finanzia il progetto, mettendo a disposizione un infermiere senior del distretto, che garantirà il collegamento tra i giovani IFeC e i servizi presenti sul territorio, due macchine di servizio, per consentire gli spostamenti nelle due Valli, e l'equipaggiamento sanitario necessario. L'attività sul campo, con visite a domicilio degli anziani residenti nell'area progetto, comincerà a fine ottobre 2016, al fine di consentire l'acquisizione dei necessari strumenti formativi ed operativi da parte dei giovani IFeC.

A partire da marzo 2018 la Strategia sosterrà finanziariamente il progetto per il prolungamento dei contratti in essere fino a dicembre 2019.

Ulteriori iniziative finalizzate a migliorare le condizioni di vita della popolazione anziana potranno trovare finanziamento attraverso i bandi regionali POR FSE relativi all'OT 9 in tema di interventi di sistema per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare, mediante reti territoriali e di sperimentazione di progetti di innovazione sociale volti a promuovere l'inclusione e la coesione sociale e il rafforzamento delle imprese sociali e del terzo settore.

Nel caso che i risultati attesi previsti siano raggiunti durante il periodo di sperimentazione (tre anni), l'obiettivo è quello di rendere permanente il servizio di assistenza domiciliare alle persone over 65 anni, a partire dal 2020.

Il secondo pilastro della Strategia: lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse locali

Il secondo pilastro della Strategia è correlato allo sviluppo economico ed alla valorizzazione delle risorse locali in diversi ambiti operativi, quali prioritariamente:

- l'utilizzo delle risorse ambientali (acqua, legno, ..) e la tutela del territorio;
- il recupero del patrimonio ambientale e culturale;
- l'agricoltura e l'artigianato d'eccellenza;
- il commercio;
- il turismo sostenibile;
- i servizi di cura alla persona.

Nello specifico **la Strategia si propone di realizzare tre differenti tipi d'azione.**

1. Il primo tipo è costituito dagli **interventi di razionalizzazione ed efficientamento energetico delle reti e degli edifici pubblici** del territorio di progetto. Finalizzato a creare un significativo risparmio nei bilanci annuali degli enti, è funzionale al mantenimento dei servizi attivati, all'interno della Strategia, con le risorse della Legge di stabilità.
2. Il secondo tipo è connesso alle **iniziative intraprese da** enti pubblici, consorzi, associazioni (**sogetti aggregati**), **al fine di creare condizioni di contesto più favorevoli per i soggetti economici che vi operano o intendano avviare un'attività**, massimizzando le possibili ricadute economiche e sociali.
3. Il terzo tipo è rappresentato dalle **iniziative imprenditoriali, sviluppate in forma singola o associata, da operatori economici** nell'area di progetto.

L'attuazione delle suddette tre tipologie d'azione è connessa all'utilizzo delle risorse dedicate dalla Regione Piemonte alla strategia a valere sui programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE e FEASR) del ciclo di programmazione 2014 – 2020.

Sebbene al momento alcune tipologie d'intervento debbano ancora essere approvate dalla Commissione europea, in sede di modifica dei programmi di settore (PSR, POR FESR, POR FSE) e benché non per tutte vi sia ancora un'individuazione precisa dell'allocazione di tali risorse, né delle relative modalità di erogazione, nei citati programmi regionali, l'apporto degli stessi alla Strategia è di seguito illustrato più in dettaglio, parallelamente alla descrizione delle azioni previste dalla Strategia.

Il Programma Operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Il POR FESR rappresenta uno degli strumenti cardine attraverso cui la Regione intende contribuire all'attuazione della SNAI.

Il sostegno del POR FESR è indirizzato a favorire il mantenimento ed il rafforzamento di un presidio umano attivo e radicato sul territorio, sostenendo le attività produttive esistenti e favorendo l'insediamento di nuove, **il più possibile legate alla valorizzazione delle risorse locali di cui tali aree sono dotate.**

Nello specifico, **il POR FESR ha fissato i seguenti obiettivi generali di sviluppo da conseguire al fine di promuovere la "rigenerazione dei territori montani" individuati nell'ambito della SNAI:**

- migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi ICT per cittadini ed imprese;
- incentivare la nascita e lo sviluppo di micro-filiere nel settore energetico/culturale;
- sostenere il risparmio energetico;
- valorizzare il patrimonio naturalistico-storico-culturale;

Il POR FESR prevede una specifica azione (6.6.1) dedicata ai territori delle Aree interne, al fine di favorire "interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo".

L'attuazione della Strategia sarà promossa, in primis, tramite interventi coerenti con la I classe di azioni (progetti di sviluppo locale), finanziati con le risorse attivate sugli Assi II-III-IV-V dal POR FESR.

Tab. 11 - Dotazione finanziaria indicativa FESR per l'attuazione della Strategia

Asse prioritario	Dotazione finanziaria indicativa	
	Sostegno dell'UE	Dotazione tot.
Asse II – Agenda digitale (OT 2)	1.000.000,00	2.000.000,00
Asse III – Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	2.500.000,00	5.000.000,00
Asse IV – Energia sostenibile e qualità della vita (OT 4)	1.000.000,00	2.000.000,00
Asse V – Tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali (OT 6)	1.500.000,00	3.000.000,00
Totale complessivo	6.000.000,00	12.000.000,00

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo

Gli strumenti che vengono proposti dal fondo sociale europeo, possono dare un significativo contributo alla Strategia elaborata. In primo luogo mettendo gli individui (anche quelli con i mezzi più fragili e limitati) nelle condizioni di maturare e concretizzare idee, scelte e progetti per un futuro sostenibile e per un miglioramento generale delle condizioni dell'area. In secondo luogo apportando al territorio servizi moderni che interagiscano direttamente e senza intermediari con i cittadini.

Nell'ambito del POR FSE la Regione Piemonte ha definito una dotazione finanziaria minima complessiva per tutte le Aree Interne previste, equamente divisa tra gli Assi prioritari 1 – Occupazione, 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 – Istruzione e Formazione.

Tab. 12 - Dotazione finanziaria indicativa FSE per l'attuazione della Strategia

Asse prioritario	Dotazione finanziaria indicativa	
	Sostegno dell'UE	Dotazione tot.
Asse 1 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (OT 8)	250.000,00	500.000,00
Asse 2 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (OT 9)	250.000,00	500.000,00
Asse 3 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (OT 10)	250.000,00	500.000,00
Totale complessivo	750.000,00	1.500.000,00

Gli interventi sosterranno l'accesso all'occupazione con azioni di riqualificazione e percorsi di creazione d'impresa (OT 8), **attività di istruzione e formazione professionale** coerenti con le direttrici di sviluppo economico dei territori interessati (OT 10), nonché la **riorganizzazione dei servizi socio assistenziali territoriali** (OT 9).

In particolare poi le azioni riferite all'OT 9 consentiranno **l'implementazione nei servizi di cura destinati a persone con limitazioni dell'autonomia**, favorendo la permanenza in loco degli individui interessati, nonché di sgravare i nuclei famigliari di responsabilità di cura che generalmente rimangono in capo alle donne.

Si ipotizza altresì lo sviluppo di progettualità afferenti al Programma comunitario Erasmus+ in una logica di complementarità tra il Fondo Sociale Europeo e gli altri strumenti di finanziamento comunitario, afferenti al medesimo ambito tematico d'intervento.

Il Programma di Sviluppo Rurale

Il contributo del PSR alla Strategia d'area è finalizzato allo sviluppo delle attività e dei sistemi agrosilvopastorali come elemento essenziale per invertire il trend involutivo di lungo periodo confermato anche dai più recenti dati censuari. Il ridimensionamento della presenza dei sistemi e delle attività agricole ha effetti negativi sia sull'assetto del territorio (compreso il deterioramento del paesaggio rurale) che sullo sviluppo economico, venendo a mancare, o quanto meno a depotenziarsi, una componente essenziale del sistema.

Premesso che **il programma di sviluppo rurale (PSR) prevede già misure generali e specifiche a favore dei sistemi e delle attività agricole delle zone montane**, anche attraverso la fissazione di criteri di selezione o di modalità applicative che avvantaggiano dette zone, **le iniziative individuate, nell'ambito della Strategia per le Aree Interne, per contribuire all'obiettivo di inversione del trend sono riconducibili fondamentalmente a due categorie: sostegno diretto all'imprenditoria agricola** (attraverso interventi sia a carattere individuale che collettivo) **e interventi sistemici e di infrastrutturazione rurale a supporto delle imprese agricole.** Entrambe le categorie di intervento saranno attuate mediante il ricorso alla sottomisura 16.7 del PSR (Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo), che prevede il sostegno, sotto forma di sovvenzione globale (v. oltre). Dette strategie di sviluppo locale saranno complementari a quelle elaborate e attuate dai gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER).

Nell'ambito dei fabbisogni individuati dal PSR del Piemonte sono prioritariamente da considerare i seguenti:

- fabbisogno n. 18 - migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, collegato prioritariamente all'aspetto specifico 6B (stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali);
- fabbisogno n. 19 - creare opportunità di sviluppo nelle aree rurali, collegato prioritariamente agli aspetti specifici 2A (migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione, l'ammmodernamento e la diversificazione), 2B (favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e il ricambio generazionale) e 6B.

L'intervento previsto dalla sottomisura 16.7 del PSR e in particolare dal tipo di operazione 16.7.1 (Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da LEADER) prevede il finanziamento di gruppi di cooperazione costituiti da soggetti pubblici e privati (in forma singola o associata) con un'aliquota di sostegno pari al 100% dei costi ammissibili, nel caso di attività agricole e forestali e pari al 50% nel caso di altri ambiti di attività. Esso è erogato sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi della cooperazione (studi, stesura di piani, elaborazione di strategie; animazione della zona interessata; costi di esercizio della cooperazione) e dei costi dei progetti realizzati. Nel caso in cui i progetti realizzati rientrino in un tipo contemplato in una misura del PSR diversa dalla misura 16, si applicano l'importo massimo o le aliquote del sostegno previsti dal PSR per il corrispondente tipo di operazione.

Si vedano ora con maggior dettaglio le tre linee d'azione identificate dalla Strategia nell'ambito dello sviluppo locale.

Gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica di iniziativa pubblica

La prima tipologia d'azione, prevista nell'ambito delle iniziative connesse allo sviluppo locale, **riveste una particolare importanza all'interno della strategia.**

Il risparmio ottenuto dagli interventi di efficientamento energetico, sommato al beneficio economico proveniente dall'autoproduzione di energia elettrica – attraverso piccoli impianti idroelettrici realizzati sugli acquedotti comunali – **dovrebbe infatti garantire la sostenibilità economica del pacchetto di servizi che si intende attivare per favorire la permanenza, nonché l'insediamento di nuovi residenti e/o aziende nell'area.**

In base alla suddetta impostazione la valenza degli interventi è decisamente maggiore rispetto a quella derivante dal semplice beneficio ambientale, già di per se rilevante. **I singoli interventi di efficientamento degli immobili pubblici e delle reti d'illuminazione pubblica, saranno inseriti in un ampio progetto di riqualificazione territoriale sostenibile, realizzato mediante pratiche e tecnologie innovative, così da superare la logica tradizionale di iniziativa a spot, i cui benefici non sono sempre apprezzabili.**

Gli interventi potranno essere realizzati mediante la partecipazione a due specifiche operazioni dedicate agli enti pubblici dal Piano Operativo Regionale del FESR:

- la 4.1.1: promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici;
- la 4.1.2: installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

Sulla base di quanto al momento previsto dal POR FESR sull'Obiettivo Tematico 4 (OT4), potranno partecipare ai bandi connessi alle operazioni citate gli enti pubblici proprietari o titolari di beni pubblici, o che ne hanno la disponibilità, direttamente o attraverso i concessionari di servizi pubblici energetici (ESCO Energy Service Company o società di servizi energetici).

L'impatto economico delle iniziative attivabili dalla Strategia, mediante le suddette operazioni, è stato quantificato secondo le valutazioni preliminari effettuate, di seguito riportate.

All'interno dell'operazione 4.1.1 si intende realizzare interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici (municipi, scuole, case di riposo, impianti sportivi, ..), nonché delle reti di illuminazione pubblica.

Innanzitutto sono stati determinati, su base statistica, i consumi complessivi dell'ambito di progetto,

Voce di spesa	Consumi	Costo
Energia termica immobili pubblici	8.250 MWht	850.000 €/anno
Energia elettrica immobili pubblici	1.300 MWhe	300.000 €/anno
Energia elettrica Illuminazione pubblica	2.850 MWhe	600.000 €/anno

quindi sono state definite le modalità di utilizzo delle risorse disponibili, così da stabilirne le effettive ricadute.

Per quanto riguarda l'**illuminazione pubblica**, la sostituzione di un corpo illuminante tradizionale (Vapori di Mercurio o Sodio Alta pressione) con un'armatura a LED avente potenza dimmerabile, consente un calo del 50-60% dell'energia utilizzata, con riduzioni di potenza medi di 70-90W a punto luce che, moltiplicato per il numero di ore di funzionamento annuo (circa 4200h), comporta una diminuzione media dei consumi di 336 kWh/anno caduno, quantificabili in circa 70 euro/punto luce.

Considerando un costo indicativo dell'intervento di 500 euro/punto luce, costo comprensivo di sostituzione armature, adeguamento linee di trasporto e quadri elettrici, con il budget disponibile si potrebbero realizzare circa 1.000 sostituzioni, per un beneficio economico complessivo di circa **70.000 euro/anno**.

Il discorso dell'**efficientamento energetico** degli edifici è invece più complesso, sia perché gli interventi realizzabili possono essere di tipo assai differente (sostituzione apparato di generazione del calore, isolamento dell'involucro, sostituzione serramenti, realizzazione di sistemi di distribuzione e regolazione del calore a maggior efficienza, introduzione dispositivi di illuminazione a LED, ..), sia perché essi sono sottoposti a molteplici variabili che al momento, in assenza di diagnosi energetiche puntuali, non è possibile conoscere. Indicativamente i risparmi energetici più significativi, quantificabili nell'ordine del 15-20% della spesa sostenuta, si ottengono mediante la realizzazione di interventi sul sistema di generazione del calore e contestuale messa a punto del sistema di regolazione (ad es. mediante utilizzo valvole termostatiche e circolatori a giri variabili), seguiti dai lavori sull'involucro del manufatto edilizio che, a parità di spesa, possono portare un risparmio variabile tra il 8-12%. Una migliore gestione dell'edificio, infine, può consentire da sola – senza la realizzazione di alcun investimento – un risparmio del 5%-8% sui consumi ordinari.

Per ottimizzare le ricadute delle risorse rese disponibili dalla Strategia, si ipotizza la realizzazione di numerosi interventi, di importo contenuto, piuttosto che pochi, ma di costo elevato; nello specifico 20 interventi da 50.000 euro ciascuno (25.000 di fondi FESR ed altrettanti tra **cofinanziamento** locale e benefici derivanti dall'incentivo statale promosso dal DM 16/02/2016 denominato "conto termico"), con cui effettuare le riqualificazioni energetiche. Gli elevati costi dovuti ai consumi termici del territorio, quantificabili in circa 850.000 euro annui, dato giustificato da condizioni climatiche particolarmente rigide (tutta l'area in oggetto è in zona climatica F), potrebbero subire con questa misura una riduzione dei consumi variabile tra il 10-12% ed il risparmio economico che scaturirebbe sull'attuale spesa complessiva, in tutto l'ambito di progetto, sarebbe pari a **80.000 – 90.000 euro/anno**.

Le iniziative suddette, coordinate dalle Unioni montane di competenza territoriale, grazie all'efficientamento energetico attuato, **produrranno un risparmio economico, rispetto ai costi attualmente sostenuti, di circa 155.000 euro/anno.**

All'interno dell'operazione 4.1.2 si intende realizzare centraline idroelettriche, di potenza contenuta, sulle condotte degli acquedotti comunali. La taglia degli impianti, al momento, non è stata ancora definita, ma potrebbe aggirarsi su una potenza nominale singola variabile da un minimo di 10kW ad un massimo di 30kW, a seconda delle portate di acqua nonché dei "salti" disponibili. L'energia prodotta sarà totalmente destinata all'autoconsumo e sarà comunque minore al consumo energetico risultante a valle degli interventi di efficientamento energetico precedentemente illustrati (fabbisogno elettrico futuro quantificabile per l'intera area in circa 3.500 MWh/anno a fronte degli attuali 4.150 MWh/anno).

La potenza totale installabile dovrebbe attestarsi su circa 90kW, per un costo complessivo degli interventi stimato in 600.000 euro.

Ipotizzando un funzionamento medio di 7.000 ore annue, il beneficio economico derivante dall'autoproduzione, al netto delle spese di mantenimento, dovrebbe pertanto essere quantificabile in circa **95.000 euro/anno.**

Complessivamente il risparmio energetico conseguito, sommato al minor costo dell'energia utilizzata a seguito degli interventi di auto produzione, dovrebbe portare un risparmio di circa 250.000 euro annui, a beneficio degli enti del territorio di progetto. Aspetto non trascurabile è infine la funzione di traino che il dinamismo operativo nel settore energetico apporterebbe all'occupazione specialistica locale.

Le azioni per il miglioramento delle condizioni del contesto in cui operano i soggetti economici

Per quanto riguarda il **secondo tipo d'azione**, si tratta di **iniziative, trasversali rispetto ai diversi settori produttivi presenti a livello locale, per lo più di tipo immateriale o relative ad infrastrutturazioni del territorio**, a valere in parte / tutto su risorse esterne alla Strategia, ma fondamentali nel disegno complessivo di sviluppo del territorio.

La seguente tabella ne illustra sinteticamente i contenuti, identificando altresì, ove possibile, i fondi / programmi di finanziamento di riferimento per la loro attuazione.

Azioni (attività / intervento)	Programma di riferimento per reperimento risorse finanziarie	Inserimento nella Strategia
<p>Definizione di brand territoriale e sviluppo campagna marketing e di promo – commercializzazione.</p> <p>Nell'area della Strategia sono presenti numerose eccellenze agroalimentari ed artigianali per le quali oggi manca una adeguata promo – commercializzazione, parallelamente il contesto ambientale in cui sono prodotte / realizzate potrebbe rappresentare il principale elemento di valorizzazione, se raccontato in modo efficace.</p>	<p>PSR (operazione 16.4.1, Leader) FSE (per quanto riguarda la formazione degli operatori)</p>	SI

<p>L'attività, svolta in collaborazione con l'UNISG di Pollenzo, prevede lo studio e la definizione di un brand territoriale, la formazione degli operatori di settore, nonché la definizione di una campagna marketing e promozionale. L'obiettivo è sviluppare una maggiore conoscenza e consapevolezza delle peculiarità locali nonché favorire l'identificazione dell'area associata alle sue peculiarità più rilevanti. Potranno beneficiare dell'azione oltre che il settore turistico, anche quello agricolo, artigianale e commerciale. L'obiettivo è quello di creare un legame virtuoso tra il territorio e le proprie produzioni materiali (prodotti agricoli, artigianali, ..) ed immateriali (cultura) e viceversa.</p>		
<p>Realizzazione di Porte di Valle e centri servizi polifunzionali.</p> <p>Le produzioni locali sia di tipo materiale (prodotti agricoli ed artigianali) che immateriale (offerta turistica e culturale) possono rappresentare uno dei principali fattori di sviluppo del territorio della Strategia, affinché questa potenzialità si espliciti, occorre creare adeguati canali di promozione-commercializzazione, sia di tipo fisico (punti vendita) che immateriale (portale web).</p> <p>L'intervento prevede la realizzazione nelle due vallate di una rete di siti dedicati alla produzione e commercializzazione di prodotti d'eccellenza del territorio. A partire dai fondovalle di Caraglio e Dronero, dove saranno localizzate due cosiddette "Porte di valle", saranno individuate, lungo le due vallate, location idonee ad ospitare una pluralità di funzioni connesse alla fruizione turistica del territorio. Indicativamente i siti potranno accogliere tre tipi di funzioni fondamentali: l'informazione turistica, la produzione e commercializzazione di prodotti d'eccellenza, lo svolgimento di attività di animazione culturale (mostre, concerti, incontri e manifestazioni, ..).</p> <p>Ovviamente non tutti i siti saranno idonei ad ospitare le tre funzioni, pertanto si verrà a creare una rete articolata e diversificata sul territorio, ma caratterizzata da connotati comuni, facilmente riconoscibili, dal visitatore/turista, piuttosto che dallo stesso residente.</p> <p>Contestualmente sul territorio verranno realizzati piccoli hub (uno per vallata) dedicati all'erogazione di servizi alle imprese, in primis quelle turistiche e commerciali.</p>	<p>FESR (asse V OT6) PSR (operazione 16.4.1, Leader) L.R. 4/2000 ALCOTRA</p>	<p>SI</p>
<p>Realizzazione di Piano di valorizzazione forestale</p> <p>L'intervento, connesso alla Creazione di un consorzio forestale intervallivo Maira e Grana, comprende sinteticamente: predisposizione di un Piano Forestale Aziendale (PFA), la realizzazione lotti boschivi, la sistemazione aree punti di raccolta.</p>	<p>PSR (varie operazioni, LEADER)</p>	<p>NO</p>
<p>Potenziamento della rete dei percorsi escursionistici delle due vallate.</p> <p>La rete sentieristica locale, insieme alle strutture ricettive ad essa connesse, rappresenta una delle più importanti infrastrutture presenti nell'ambito dello sviluppo turistico dell'area di progetto.</p> <p>L'azione prevede la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e segnalazione dei percorsi esistenti, nonché l'organizzazione della fruizione degli stessi (promozione coordinata, ..) ai fini della loro valorizzazione turistica.</p>	<p>PSR (operazione 7.5.1 e LEADER operazione 7.5.2)</p>	<p>NO</p>
<p>Realizzazione di un Piano di riqualificazione del patrimonio edilizio rurale alpino delle due vallate con contestuale creazione di un portale web per attrarre gli investimenti immobiliari.</p> <p>Il recupero del patrimonio edilizio rurale ha rappresentato, negli ultimi anni, il principale motore dello sviluppo economico della valle in stretta sinergia al settore turistico, pertanto il coordinamento delle principali azioni di intervento può rappresentare un indubbio valore aggiunto per le iniziative future.</p> <p>L'azione progettuale è composta da una serie di attività distinte, ma tra loro correlate rispetto alla finalità comune di favorire il recupero e la ri funzionalizzazione del patrimonio edilizio tradizionale locale.</p> <p>Una prima attività prevede l'aggiornamento del manuale del GAL dedicato al recupero del patrimonio edilizio locale, finalizzato all'integrazione delle nuove tecnologie costruttive (es. efficientamento energetico) negli interventi di recupero.</p> <p>Un'altra attività si occuperà di censire il patrimonio edilizio rurale esistente al fine di conoscerne l'entità, lo stato di conservazione e le necessità operative.</p> <p>Il Piano infine potrà definire delle priorità d'intervento, volte al coordinamento delle azioni di recupero dei singoli immobili.</p>	<p>PSR (operazione 7.1.1 e LEADER operazioni 7.6.3 e 7.6.4)</p>	<p>NO</p>
<p>Organizzazione della programmazione di eventi culturali coordinato e condiviso a livello di area Strategica.</p>	<p>ALCOTRA PTI Progetto Hangar</p>	<p>NO</p>

<p>L'azione affronta una delle principali criticità nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale, ovvero il problema della mancanza di un coordinamento nell'organizzazione / promozione degli eventi culturali.</p> <p>Poiché la Strategia ha avuto come primo risultato positivo, la capacità di far incontrare, parlare, lavorare insieme il territorio, sarebbe auspicabile, nel merito, che si riuscisse a definire, almeno per le iniziative più rilevanti, un calendario comune, da riproporre di anno in anno, secondo un'impostazione funzionale e condivisa.</p>	Fondazioni bancarie	
<p>Realizzazione di un sistema di gestione integrata del patrimonio museale e dei siti storici ed artistici di maggior interesse.</p> <p>La messa a sistema del patrimonio storico, architettonico e culturale dell'area di progetto è una delle priorità cui occorre provvedere per migliorare la fruibilità del patrimonio stesso.</p> <p>L'attività, già oggetto in passato di molteplici iniziative, prevede la creazione di un sistema integrato di fruizione dei beni culturali. L'attività comprende sia aspetti materiali, che organizzativi e inerenti alla promozione dei beni.</p>	ALCOTRA L.R. 04/2000 FESR (asse V OT6) PSR (LEADER operazione 7.6.4) Progetto Hangar Fondazioni bancarie	NO
<p>Realizzazione di attività didattiche inerenti la musica occitana.</p> <p>La musica occitana costituisce la manifestazione più verace e contemporanea della cultura tradizionale locale dei territori di progetto, probabilmente l'unico esempio di rielaborazione popolare del patrimonio culturale tradizionale. Essa può inoltre rappresentare il testimonial / l'ambasciatore del territorio, soprattutto presso il mercato turistico straniero, ed in particolare quello di lingua tedesca.</p> <p>Il progetto è finalizzato alla diffusione della conoscenza della musica occitana tra i giovani, a partire dall'inserimento nel percorso di studi di primo livello della pratica della stessa.</p> <p>Nell'ambito dell'attività formativa verrà anche predisposta della documentazione illustrativa della cultura musicale locale ed organizzati concerti di divulgazione della stessa.</p>	Legge di stabilità ALCOTRA Fondo sostegno minoranze linguistiche (482/99)	SI

Oltre alle iniziative descritte la Strategia prevede, nell'ambito della gestione del Programma un'attività specificatamente dedicata all'insediamento di nuovi residenti e/o aziende, e per favorire lo sviluppo di quelle esistenti. L'attività comporterà la realizzazione di momenti informativi mirati, campagne di comunicazione, assistenza diretta all'utenza finale, anche mediante la realizzazione di uno o più sportelli territoriali (eventualmente integrati ai SUAP esistenti) .

L'informazione erogata riguarderà i seguenti principali temi d'interesse, emersi nel corso dei *focus group*:

- disponibilità di immobili da affittare per uso residenziale (non turistico) / terreni agricoli da affittare o acquistare / terreni edificabili da acquistare, ..
- offerte di lavoro / opportunità imprenditoriali;
- bandi di finanziamento / contributi per lo svolgimento di attività produttive;
- finanziamenti per l'imprenditoria giovanile o femminile;
- esenzioni fiscali
- servizi dedicati residenti ed imprese, attivi sul territorio;
- aggiornamenti tecnici / normativi / amministrativi / fiscali;

e quant'altro possa agevolare coloro che fossero interessati a stabilirsi nell'area.

In proposito va ricordato come **il decremento demografico**, che ha interessato i territori di progetto, **ha come conseguenza non solo la mancanza di risorse umane in quanto tali, ma anche il depauperamento delle reti sociali e conseguentemente una maggiore difficoltà di stabilire, soprattutto per chi proviene da altre aree, delle relazioni all'interno delle comunità esistenti**. Poiché il fatto può costituire una problematica in più rispetto all'obiettivo di favorire l'incremento demografico dell'area, l'idea di fornire un ausilio informativo

accessibile a tutti e vicino alle esigenze del territorio, tramite i citati sportelli (uno per valle) e/o applicativi web, potrebbe rivelarsi efficace.

Gli interventi degli operatori economici

Per quanto attiene, infine, al terzo tipo di azione, individuato nell'ambito dello sviluppo locale, esso è costituito dalle iniziative imprenditoriali dei privati che, in forma singola o associata, autonomamente o con l'ausilio di contributi pubblici, si svilupperanno sul territorio.

Rispetto a quest'ultimo tipo d'azione l'intervento pubblico è duplice. Da un lato si occupa di raccogliere le principali istanze del territorio per indirizzare l'impiego delle suddette risorse nel modo più efficace possibile, selezionando i bandi in grado di rispondervi meglio; dall'altro consisterà nello svolgere opportuna attività informativa, anche in collaborazione con le principali associazioni di categoria del mondo economico, presso gli operatori locali, sulle opportunità generate dai programmi regionali cofinanziati da FESR, FEASR ed FSE e di seguito brevemente descritte, seppur ancora suscettibili di variazioni.

Le opportunità generate dal POR FESR

Con riferimento specifico al supporto allo sviluppo e nuovo insediamento alle attività imprenditoriali dell'ambito di progetto, il POR FESR ha allocato delle risorse sull'asse III (OT 3). In particolare l'azione III.3c.1.2 "Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale", da attuarsi con procedure negoziali ed in collegamento con misure di contesto anche nell'ambito di strategie integrate di sviluppo locale, potrà essere sviluppata in correlazione al programma ministeriale, nell'area di progetto.

Attraverso l'azione III.3c.1.2, si intende "favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti diretti idonei a sviluppare l'indotto e le filiere di fornitura, ad agire da volano per il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti". In particolare l'azione mira a:

- il reinsediamento sul territorio regionale di imprese che hanno delocalizzato all'estero;
- l'insediamento di impianti produttivi da parte di imprese italiane non ancora presenti sul territorio regionale;
- la creazione di sinergie con il tessuto locale, produttivo, dei servizi, della ricerca;
- la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di qualificazione e di accrescimento delle conoscenze;
- l'incremento della competitività, lo sviluppo e l'innovazione del sistema economico-produttivo piemontese, nonché il pieno e qualificato utilizzo delle infrastrutture regionali disponibili."

Le agevolazioni a valere sull'azione potranno riguardare le seguenti tipologie di investimento:

- investimenti fissi per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo che generino nuova occupazione;
- progetti di ricerca e sviluppo preordinati o connessi all'insediamento di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo che generino nuova occupazione.

I beneficiari dell'azione potranno essere:

- le PMI, non ancora attive in Piemonte, che intendono realizzare un investimento in Piemonte;

- le PMI già presenti in Piemonte, che intendono realizzare un nuovo investimento funzionalmente diverso da quello esistente;
- le PMI piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinsediarsi nel territorio regionale.

Si prevede l'attivazione di 3 differenti Linee, ciascuna destinata al sostegno delle tipologie di beneficiari indicati nell'azione:

- attrazione imprese non ancora presenti;
- *reshoring* di imprese che hanno precedentemente de localizzato;
- radicamento di imprese già presenti.

Il sostegno è assicurato dalla concessione di un finanziamento a tasso zero pari al 60% dell'investimento e un contributo a fondo perduto, proporzionale all'occupazione generata dall'investimento:

- finanziamento a tasso zero a copertura del 60% dell'investimento, con eventuali maggiorazioni;
- contributo a fondo perduto proporzionale ai nuovi occupati generati dall'investimento

Potrebbero essere previsti limiti minimi di accesso sull'importo di investimento e sull'occupazione generata di 200.000 euro e di 3 addetti.

E' previsto l'inserimento di azioni specifiche per le Aree Interne, per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette, paesaggi tutelati), tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Le azioni saranno attuate con la specifica previsione di:

- una riserva di fondi dedicata a soggetti e interventi nelle aree individuate;
- l'estensione del target di beneficiari a PMI operanti nei settori del commercio, turismo e servizi alla persona, oltre a quelli già previsti di produzione e servizi all'industria;
- una specifica deroga alle soglie minime di accesso previste per l'importo di progetto e per gli occupati attivati, con riduzione rispettivamente a 20.000 euro e 0 addetti (mantenimento).

Le iniziative sostenute per la tutela e valorizzazione delle Aree Interne dovranno riguardare ambiti di attività utili a garantire il raggiungimento dei previsti obiettivi di risultati coerenti con le finalità del FESR, ovvero:

- mobilità;
- tutela attiva del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari, sviluppo locale, saper fare artigianato.

Le possibilità offerte dal POR FSE

Il POR FESR sostiene mediante alcune misure specifiche il processo di sviluppo degli abitanti e delle imprese dell'ambito di progetto.

In primis l'FSE prevede attività di **formazione professionale** collocate nell'OT 8 (Asse I, Azione 3) e rivolte sia disoccupati e inoccupati che a lavoratori a rischi di disoccupazione, nonché azioni di qualificazione degli operatori compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali.

Gli interventi formativi saranno progettati e strutturati in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti dalla Strategia dell'area, ovvero in riferimento a tematiche affini alle peculiarità del territorio e, quando possibile, in sedi localizzate nell'area di progetto.

Sempre nell'ambito dell'OT 8 il permanente raccordo con i servizi per l'impiego favorirà un orientamento efficace verso quei settori che: a) valorizzino il patrimonio culturale locale; b) favoriscano il passaggio di competenze da anziani esperti a giovani; c) promuovano l'assistenza qualificata ai residenti più disagiati. Tra le **iniziative** previste particolarmente importanti sono quelle **mirate al trasferimento di azienda attraverso misure volte a favorire il ricambio generazionale** (Asse I, Azione 2), e allo sviluppo di servizi di comunità come prestazioni immediatamente fruibili, offerte in modo specifico (anche se non esclusivo) dal POR FSE Regione Piemonte 2014-2020 e da una variegata offerta derivante da norme regionali.

Particolare attenzione è rivolta ad **incentivare la nascita e crescita di imprese sociali**. L'OT 9 (Asse II, Azioni 3 e 5) sostiene infatti il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione, nonché la Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale.

All'interno dell'OT 10 (Asse III, Azione 1 ed Azione 2) sono previsti, oltre ad **azioni tendenti a ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa** derivante da una pluralità di cause e ridurre l'abbandono scolastico precoce, interventi atti a migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro locale, nonché azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (includere le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

Il supporto del Programma di Sviluppo Rurale

Le principali tipologie progettuali che potranno essere sostenute dalla sottomisura 16.7 mediante la sovvenzione globale sono elencate di seguito, distintamente per le due categorie (A e B) di intervento individuate, con riferimento alle misure / sottomisure / tipi di operazioni del PSR della Regione Piemonte 2014-2020:

A. Sostegno diretto all'imprenditoria agricola:

- sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, in particolare le operazioni 4.1.1 (Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole) e 4.1.2 (Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole dei giovani agricoltori);
- operazione 6.4.1 – Creazione e sviluppo di attività extra-agricole. L'operazione sostiene gli imprenditori agricoli e i coadiuvanti familiari negli investimenti di diversificazione (agriturismo e produzione di energia da fonti rinnovabili);

B. Interventi sistemici e di infrastrutturazione rurale a supporto delle imprese agricole:

- operazione 4.3.2 – Interventi di miglioramento infrastrutturale e fondiario, azione 2 (Interventi infrastrutturali e di miglioramento a servizio di progetti di ricomposizione fondiaria). L'azione sostiene investimenti di miglioramento fondiario effettuati da forme associative o consortili finalizzate alla gestione unitaria dei terreni conferiti dai soci e al recupero / miglioramento delle superfici agricole e forestali abbandonate. Gli interventi sono riservati alle tipologie areali D e C2. L'aliquota di sostegno è pari all'80% della spesa ammessa, comprensiva di eventuale concorso finanziario dei comuni. Gli importi del contributo possono variare da un minimo di 30.000 euro a un massimo di 100.000 euro;

- operazione 7.6.1 - Miglioramento dei fabbricati di alpeggio e di altre strutture zootecniche di montagna. L'operazione sostiene il mantenimento della funzionalità dei ricoveri di alpeggio e delle altre strutture zootecniche localizzate in montagna (tipologie areali D e C2), nel rispetto della loro particolare connotazione architettonica e paesaggistica. Il recupero conservativo dei fabbricati d'alpeggio consente di perseguire due finalità fra loro collegate: assicurare la continuazione dell'attività tradizionale della transumanza estiva (requisito fondamentale per mantenere l'equilibrio vegetativo creatosi con il pascolo in quota) e, conseguentemente, garantire la conservazione dei pascoli come elemento paesaggistico di pregio. Il miglioramento delle strutture zootecniche diverse dai fabbricati di alpeggio, situate normalmente a quote meno elevate, concorre al perseguimento delle medesime finalità poiché dette strutture sono anch'esse collegate alla transumanza garantendo il ricovero degli animali nei periodi dell'anno diversi da quello destinato alla monticazione. I beneficiari dell'operazione, che prevede un'intensità del sostegno pari all'80% dei costi ammissibili, sono i proprietari di alpeggi e di altre strutture zootecniche pubblici e privati;
- operazione 16.4.1 – Creazione di filiere corte, mercati locali e attività promozionali. L'operazione prevede il finanziamento di gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che svolgono attività a raggio locale operanti su uno specifico territorio con un'aliquota di sostegno pari al 100% dei costi ammissibili. Il finanziamento copre i costi della cooperazione (studi, stesura di piani; animazione della zona interessata; costi di esercizio della cooperazione) e può essere erogato sotto forma di sovvenzione globale a copertura anche dei costi dei progetti realizzati. Nel caso in cui i progetti realizzati rientrino in un tipo contemplato in una misura del PSR diversa dalla misura 16, si applicano l'importo massimo o le aliquote del sostegno previsti dal PSR per il corrispondente tipo di operazione.

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

L'organizzazione finanziaria del Programma ne rispecchia l'articolazione dei contenuti. Le risorse della legge di Stabilità sono sostanzialmente dedicate agli interventi inerenti i servizi pubblici, mentre lo sviluppo economico è finanziato mediante i fondi comunitari FEASR, FESR ed FSE.

Ad integrazione delle risorse citate si prevede la disponibilità di ulteriori contributi a valere sulla programmazione ordinaria della Regione Piemonte (es. stanziamenti per l'edilizia scolastica) piuttosto che su erogazioni delle principali fondazioni bancarie piemontesi. Per quanto riguarda queste ultime risorse, sono intercorsi, nella fase progettuale, contatti fra gli amministratori del territorio di progetto e le suddette fondazioni al fine di verificare la disponibilità di contributi mirati ad alcune delle progettualità previste.

Va ricordato infine come i fondi comunitari comportino, per i beneficiari ed in particolare quelli privati, l'impegno al cofinanziamento, al momento non esattamente quantificabile, ma certo.

Complessivamente le risorse dedicate alla Strategia da legge di Stabilità e fondi Comunitari ammontano a 10.690.000,00 euro, che arrivano a 11.640.000,00 con le risorse reperite da altri strumenti di programmazione

La legge di stabilità finanzia sia attività immateriali che interventi strutturali. Non sono previsti studi, se non in casi strettamente funzionali alla realizzazione delle azioni previste. Le spese ammissibili dei singoli fondi Comunitari sono invece specificate nei rispettivi programmi operativi e più in dettaglio nei bandi.

Per quanto riguarda le singole azioni di seguito sono riportate alcune annotazioni specifiche.

Il **budget relativo agli interventi sull'edilizia scolastica** è suddiviso su quattro fonti di finanziamento: la legge di Stabilità, per complessivi 2.563.750 euro, i fondi POR FESR (asse IV), per un milione di euro, i fondi regionali dedicati all'edilizia scolastica (nel caso della messa in sicurezza del plesso di San Damiano Macra) per 300.000 euro ed infine contributi di fondazioni bancarie per circa 600.000 euro. Le risorse disponibili saranno destinate ad usi differenti, così da garantire complessivamente la realizzazione degli interventi previsti (cod. n. 1, 2, 3, 4). In particolare le somme a disposizione sulla legge di Stabilità e dedicate all'edilizia scolastica per la realizzazione delle parti generali, i fondi FESR per le lavorazioni finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici (es. isolamenti, impianti, ..), i contributi delle fondazioni bancarie per la realizzazione di lotti funzionali (es. la foresteria del plesso di Prazzo), così da non pregiudicare, nell'eventualità che non fossero disponibili, la funzionalità delle strutture scolastiche.

L'attività socio-assistenziale prevista dal Programma è legata, come specificato nei capitoli precedenti, a due iniziative già attive sul territorio, i progetti "CoSENSo" e "Veniamo a trovarvi" già oggetto di finanziamenti da parte di fondi comunitari e contributi di fondazioni bancarie piemontesi. Nell'ambito della Strategia le risorse disponibili sono in parte stanziare sul budget della legge di Stabilità ed in parte a carico del FSE che ha un obiettivo tematico (OT 9) espressamente dedicato alla riorganizzazione dei servizi socio assistenziali territoriali.

Gli interventi di efficientamento energetico sono a totale carico del POR FESR (Asse IV), ma va detto che altri strumenti finanziari potranno essere utilizzati per implementare il supporto finanziario alle iniziative previste, come ad esempio il bando ministeriale connesso al Conto Termico. A seguito delle progettazioni di dettaglio degli interventi programmati sarà possibile verificare puntualmente l'apporto economico a carico dei suddetti bandi, che pertanto al momento non sono stati previsti nel budget previsionale.

In ambito turistico l'attenzione si è concentrata su tre iniziative, tra loro correlate e finalizzate a organizzare e sviluppare la promo-commercializzazione del territorio: le Porte di Valle, la creazione di un brand territoriale e la valorizzazione della musica occitana, quale portabandiera della cultura locale. Su queste è previsto l'investimento congiunto di risorse sia della legge di Stabilità che di tutti e tre i fondi comunitari. Si

prevede inoltre, mediante la presentazione delle citate progettualità a valere su altri bandi di finanziamento, il reperimento di risorse aggiuntive.

Relativamente **all'utilizzo dei fondi allocati sui Programmi Operativi Regionali (POR FESR e FSE)**, al momento **non sono ancora state individuate le modalità di assegnazione, mentre per il PSR vi saranno** all'interno dei bandi prossimi venturi, **due graduatorie dei beneficiari, di cui una, con fondi dedicati, relativa ai richiedenti del territorio di progetto** dell'Area Interna Grana e Maira.

Per i **servizi connessi all'uso delle infrastrutture della banda larga ed ultralarga** è infine prevista **una quota parte delle risorse stanziare sull'Asse II del POR FESR, l'importo indicato non va considerato come esaustivo degli investimenti che dovranno essere realizzati**, in quanto **a prescindere dalla Strategia**, dovranno comunque essere rispettate le previsioni definite in sede di programmazione regionale e nazionale.

Il Piano finanziario della Strategia è illustrato dalla seguente tabella che elenca gli importi delle azioni materiali ed immateriali inserite nella Strategia.

Attività / Intervento		Fondo / Programma di finanziamento					Totale intervento	
N° scheda	Titolo	Legge di stabilità	FEASR	FESR	FSE	Altro*		
1.1	Realizzazione nuovo plesso scolastico "di valle" a Prazzo [POR FESR = risorse Asse IV]	€ 2.000.000,00		€ 700.000,00		€ 600.000,00	Contributi fondazioni bancarie	€ 3.300.000,00
1.2	Messa in sicurezza plesso scolastico di San Damiano Macra [POR FESR = risorse Asse IV]	€ 330.000,00				€ 250.000,00	Fondi regionali per l'edilizia scolastica, risorse locali, contributi fondazioni bancarie	€ 580.000,00
1.3	Adeguamento funzionale locali per attivazione micro nido a Valgrana [POR FESR = risorse Asse IV]	€ 100.000,00		€ 150.000,00				€ 250.000,00
1.4	Sistemazione spazi per studio, coworking e ludico ricreativi nelle vallate e a Cuneo [POR FESR = risorse Asse IV]	€ 123.750,00		€ 150.000,00				€ 273.750,00
1.5	Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa in età prescolare (0-5)	€ 40.000,00						€ 40.000,00
1.6	Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: scuola primaria (6-10)	€ 35.000,00						€ 35.000,00
1.7	Innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: scuola secondaria di primo grado (11-14)	€ 95.500,00						€ 95.500,00
1.8	innovazione didattica ed ampliamento dell'offerta formativa della scuola del primo ciclo: realizzazione di progetti per promuovere la conoscenza del territorio e attività di formazione all'uso delle nuove tecnologie per studenti e famiglie	€ 27.000,00						€ 27.000,00
1.9	Attività formative connesse alla creazione di un'antenna territoriale dell'università della montagna di Edolo (Unimont)	€ 51.000,00						€ 51.000,00
1.10	Insegnamento della musica occitana nel primo ciclo di studio	€ 61.750,00					ALCOTRA, fondo sostegno minoranze linguistiche	€ 61.750,00
2	Azioni di miglioramento e sostegno del contesto socio economico [POR FSE Asse 1 Asse 3]				€ 330.000,00			€ 330.000,00
3	Servizi integrati di assistenza familiare [POR FSE Asse 2]	€ 176.000,00			€ 70.000,00	€ 50.000,00	Contributi fondazioni bancarie	€ 296.000,00
4.1	Efficientamento TPL e servizi integrativi in area a domanda debole	€ 130.000,00					attività produce un risparmio rispetto agli attuali costi di gestione, da quantificare in sede di esercizio e che potrà essere messo a disposizione del territorio da parte della Conferenza di bacino	€ 130.000,00
4.2	Attivazione e gestione servizio ride sharing	€ 290.000,00						€ 290.000,00
4.3	Approfondimenti tecnici e gestionali inerenti il problema dell'accessibilità al capoluogo comunale di Elva	€ 100.000,00						€ 100.000,00
5	Risparmio energetico e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili [POR FESR: Asse IV]			€ 1.600.000,00				€ 1.600.000,00
6.1	Realizzazione di "Porte di Valle" [POR FESR: Asse V]			€ 750.000,00		€ 50.000,00	L.R. 04/2000, PSR Leader, ALCOTRA	€ 800.000,00
6.2	Creazione brand territoriale [POR FSE Asse 3]		€ 50.000,00		€ 50.000,00			€ 100.000,00
7.1	Sviluppo attività imprenditoriali agricole [PSR, varie misure / operazioni]		€ 2.450.000,00					€ 2.450.000,00
7.2	Sviluppo attività imprenditoriali extra-agricole [POR FESR: Asse III]			€ 500.000,00				€ 500.000,00
8	Servizi di banda larga ed ultralarga [Legge stabilità + POR FESR: Asse II]			€ 150.000,00				€ 150.000,00
9	Animazione e gestione economico finanziaria del programma, piano di comunicazione e monitoraggio	€ 180.000,00						€ 180.000,00
TOTALI		€ 3.740.000,00	€ 2.500.000,00	€ 4.000.000,00	€ 450.000,00	€ 950.000,00	TOTALE STRATEGIA	€ 11.640.000,00

Le risorse classificate come Altro rientrano in forme di finanziamento extra come contributi di Fondazioni, risorse comunali, partecipazione a progetti europei. In alcuni casi le risorse non sono ancora certe.

*In alcuni casi l'ammontare di queste risorse si definirà nel passaggio all'APQ.

La tabella comprende altresì le azioni complementari di maggior interesse ai fini dell'attuazione del Programma di sviluppo complessivo, che saranno realizzate mediante il ricorso ad altre fonti di finanziamento (risorse extra SNAI).

In alcuni casi l'ammontare di queste risorse si definirà nel passaggio all'APQ.

AZIONI COMPLEMENTARI A QUELLE FINANZIATE ATTRAVERSO FONDI SNAI	RISORSE	FONTE
Creazione di uno "sportello" per famiglie ed insegnanti della scuola del primo ciclo	€ 14.400,00	Contributi fondazioni bancarie
Gemellaggi con aree interne italiane ed estere che abbiano sperimentato con successo scelte innovative per lo sviluppo	€ 32.000,00	Contributi fondazioni bancarie, Programma Erasmus+, Interreg, ..
Realizzazione del Piano di valorizzazione forestale	€ 40.000,00	PTI
Messa in sicurezza e potenziamento della rete dei percorsi escursionistici delle due vallate	€ 800.000,00	PSR 7.5.1., LEADER 7.5.2
Realizzazione di un Piano di riqualificazione del patrimonio edilizio rurale alpino delle due vallate, con contestuale creazione di un portale web per favorire gli investimenti immobiliari	€ 50.000,00	PSR 7.1.1, LEADER
Realizzazione di un sistema di gestione integrata del patrimonio museale e dei siti storici ed artistici di maggior interesse	€ 50.000,00	Interreg
Organizzazione della programmazione di eventi culturali coordinato a livello di Area Strategica	€ 25.000,00	Interreg
TOTALE	€ 1.011.400,00	

6. Le misure di contesto

La Strategia nazionale Aree Interne si inserisce in un quadro più ampio di iniziative volte a favorire lo sviluppo dei territori rurali della montagna cuneese ed in particolare delle valli Grana e Maira.

Altri Piani e Programmi prevedono l'erogazione di contributi, anche significativi, ad imprese ed enti pubblici localizzati sul territorio, per la realizzazione di azioni materiali ed immateriali finalizzate al rilancio dello sviluppo locale delle aree interessate dall'attuazione della Strategia. **E' pertanto opportuno conoscere il contesto d'intervento complessivo al fine di individuare possibili sinergie ed evitare eventuali sovrapposizioni.**

Prima di approfondire gli aspetti inerenti alle azioni attivate, o di prossimo avvio, nel contesto, bisogna considerare due temi di grande importanza ed attualità che riguardano le condizioni al contorno, preliminari alla buona riuscita dell'iniziativa, quali: la fruibilità in sicurezza della rete viaria locale, nonché la presenza di un sistema di comunicazione digitale (banda ultralarga / ultra-broadband) efficiente e a basso costo per gli utilizzatori finali.

In entrambi i casi si tratta di **temi che** ad oggi **necessitano**, per il raggiungimento di livelli di servizio accettabili, della realizzazione **di opere infrastrutturali dal costo elevato, che solo parzialmente possono trovare collocazione all'interno del budget della Strategia.** Ciò nondimeno è indispensabile realizzare i progetti e ricercare le risorse necessarie per arrivare alla realizzazione degli interventi previsti; se infatti questi non dovessero aver luogo, o dovessero essere attuati tardivamente, potrebbero esservi gravi ripercussioni sugli esiti della Strategia.

Per quanto attiene alla rete viaria le questioni principali riguardano: la messa in sicurezza di tratti delle strade provinciali n. 23 e n. 12, in valle Grana, e n. 422 in valle Maira, attualmente percorribili con pesanti disagi, la sistemazione della viabilità di collegamento tra Dronero, Caraglio e Cuneo, oggi assai rallentata dai consistenti flussi di traffico e dall'attraversamento del centro abitato di Caraglio,

Riguardo al tema dello sviluppo di infrastrutture e servizi per lo sviluppo digitale dei territori locali, l'area di progetto è inserita nella programmazione sovraordinata di livello nazionale e regionale.

La Regione Piemonte e il Ministero per lo sviluppo economico, sulla base dell'accordo di programma quadro per lo sviluppo della BUL siglato l'8 giugno 2016, hanno stipulato una convenzione operativa per ciascuno dei due programmi regionali cofinanziati da FESR e FEASR. Le convenzioni, firmate il 29 luglio 2016, riportano in allegato il Piano tecnico degli interventi infrastrutturali che definisce gli obiettivi, le modalità di attuazione degli interventi, gli aspetti tecnici, i requisiti minimi di copertura, le aree candidate all'intervento e il valore complessivo per la costruzione dell'infrastruttura passiva abilitante l'offerta di servizi a banda ultra larga.

Rispetto al Piano tecnico regionale per la diffusione della banda larga, approvato con D.D. n. 427 del 29/07/2016 per quanto riguarda i fondi FESR e con D.D. 630 del 29/07/2016 per quanto riguarda i fondi FEASR, si prevede di intervenire con l'infrastrutturazione a banda larga in tutti i comuni piemontesi appartenenti alle aree "a fallimento di mercato", le cosiddette aree bianche (aree a fallimento di mercato), suddivise in due gruppi: il cluster C e il cluster D.

Per quanto concerne i Comuni delle valli Grana e Maira, anch'essi rientrano in tale piano. Quattro comuni sono inseriti in prima fase, Bernezzo, Caraglio, Valgrana e Dronero, i rimanenti in quarta fase. Per i primi si prevede, entro 60 giorni dalla firma del contratto con l'aggiudicatario:

- l'infrastrutturazione abilitante servizi con velocità di connessione di almeno 30 Mbit/s in downstream e almeno 15 Mbit/s in *upstream* per il 100% delle unità immobiliari (abitazioni e unità locali);
- il collegamento in modalità *Fiber to the Home* (FTTH) di tutte le sedi della pubblica amministrazione (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e dei plessi scolastici.

per gli altri il termine operativo è di 240 gg. dalla firma del contratto suddetto.

I lavori di infrastrutturazione saranno affidati ad un soggetto privato selezionato mediante gara d'appalto bandita dal MISE e da Infratel (società in-house del MISE).

Parallelamente allo sviluppo del percorso relativo alla componente infrastrutturale dell'Agenda è prevista l'attuazione delle azioni relative all'OT 2 del POR FESR Regionale 2014-2020, in riferimento al risultato atteso "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", attraverso la realizzazione di iniziative volte a favorire:

- l'accesso ai servizi mediante il Sistema unico di identità digitale (SPID);
- la disponibilità di modalità di pagamento on line di imposte e concessioni della Regione e dei Comuni, connesso con un fascicolo del contribuente dematerializzato;
- la disponibilità per imprese e professionisti di una piattaforma unitaria e allineata con gli standard nazionali per lo Sportello unico attività produttive (SUAP), collegata con la base dati della regolamentazione regionale nelle materie di interesse e con gli altri applicativi che consentono la dematerializzazione dei sub procedimenti connessi, quali il Modello unico di domanda edilizia, l'Autorizzazione Unica Ambientale e i procedimenti legati all'Energia per semplificare e snellire gli iter procedurali connessi all'avvio, esercizio, localizzazione e operatività di imprese e professionisti.

L'Agenda digitale prevede inoltre l'attivazione e lo sviluppo di uno strumento finalizzato a favorire l'efficientamento del Sistema Sanitario regionale, rappresentato dal Fascicolo Sanitario Elettronico.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico, traccia la storia clinica di un cittadino rendendo disponibili le informazioni e i documenti prodotti sul territorio regionale da medici e operatori sanitari anche di strutture diverse; favorendone la continuità di cura e garantendo al bisogno, ai diversi medici che si occupano di un paziente, una dettagliata conoscenza delle iniziative diagnostico-terapeutiche prescritte ed erogate al paziente anche presso strutture sanitarie differenti.

Parte delle iniziative citate, previste dall'OT 2, è inserita all'interno della Strategia.

Venendo alle **azioni di contesto**, complementari all'attuazione della Strategia, esse sono rappresentate dalle seguenti progettualità in itinere:

- i Programmi territoriali integrati (PTI) che operano in ciascuna delle due vallate;
- il Piano di sviluppo locale (PSL) del GAL Tradizione delle Terre Occitane che comprende l'area della Strategia, oltre alle vicine valli Stura, Varaita e Po;
- i progetti di cooperazione transfrontaliera (Interreg) che coinvolgono l'area della Strategia;
- altri progetti a valere su singoli bandi di finanziamento regionale, quali ad esempio il bando connesso all'operazione 7.5.1 del PSR 2014/20, il bando connesso alla legge regionale n. 04/2000, i progetti presentati nell'ambito del servizio di affiancamento alle organizzazioni culturali, denominato "Hangar", messo a disposizione dall'Assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Piemonte.

Il territorio dell'area di progetto è interessato da due differenti Programmi territoriali integrati (PTI). Il primo, esteso alle valli Stura e Grana e alla zona cuneese, è intitolato "Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità". Il secondo, esteso alle valli Maira, Varaita e Po ed al saluzzese, è intitolato "La cultura del territorio: innovazione nella tradizione". Entrambi finanziano iniziative finalizzate alla valorizzazione ed allo sviluppo locale, complementari rispetto ai contenuti della Strategia.

Complessivamente i PTI mettono a disposizione del territorio, un investimento di oltre 530.000 euro.

Il Piano di sviluppo locale del GAL Tradizione delle Terre Occitane, intitolato "BOLIGAR (muoversi), AGRADAR (piacere), ENCHANTAR (attrarre). Un territorio che si muove. Un territorio che attrae. Le Valli Occitane cuneesi" è stato recentemente ultimato è sottoposto alla competente direzione regionale per la sua approvazione finale, entro la fine dell'anno o al più tardi ad inizio del 2017 verranno pubblicati i nuovi bandi di finanziamento.

L'impostazione del PSL discende dalla conoscenza del territorio di competenza e dalla decisione consapevole e coerente di potenziare il lavoro di **valorizzazione dell'identità occitana e delle sue produzioni** svolto dal GAL stesso fin dal 1997 e oggi connesso con iniziative e progettualità di rilievo sovralocale nelle quali le Valli Occitane sono coinvolte. In particolare, si fa riferimento alla progettualità "MOVE – Monviso Occitan Valleys Europe" che, nata dal tavolo di concertazione costituito tramite il PTI, coinvolge le Valli Occitane e la pianura Saluzzese in un percorso di valorizzazione dell'identità collettiva focalizzato su tematismi: l'ambiente, la cultura, l'agroalimentare di qualità.

Obiettivo generale del PSL è, dunque, quello di completare il prodotto turistico sostenibile occitano, da realizzarsi tramite il completamento del processo sociale di percezione del ruolo del singolo – cittadino, imprenditore, amministratore – nella gestione, nella valorizzazione, nella tutela e nella trasmissione degli elementi identitari delle valli occitane, supportando un dinamismo multisettoriale che, nel pieno rispetto della tradizione culturale occitana, sappia rinnovare ed implementare la propria capacità attrattiva.

Complessivamente il PSL metterà a disposizione del territorio, in circa sette anni, oltre 5,5 milioni di euro di finanziamenti.

Alcune misure previste dal PSL sono comuni (4.1.1, 4.1.2, 6.4.1) alla Strategia, rafforzandone in tal modo l'applicazione, mentre altre, per lo più di esclusiva competenza di LEADER, sono comunque funzionali al conseguimento degli obiettivi ed all'attuazione delle progettualità della Strategia (7.6.3, 7.6.4, 7.5.2, 8.6.1).

Come emerge dal quadro d'insieme, illustrato dalle informazioni riportate, **il territorio di progetto è dotato di una significativa propensione alla cooperazione ed elaborazione di proposte progettuali**, finalizzate al reperimento di contributi di finanziamento necessari per la realizzazione di iniziative di sviluppo locale. La suddetta capacità ha garantito negli anni **un certo flusso di risorse economiche che solo in parte però ha consentito di far fronte alle pesanti riduzioni dei trasferimenti pubblici agli enti territoriali locali. Per questo motivo la Strategia ha individuato come prioritaria la realizzazione degli interventi di efficientamento ed autoproduzione energetica, quale possibile fonte di autofinanziamento** dei servizi necessari a garantire un'adeguata qualità della vita per i residenti.

6. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

Dalla candidatura alla Strategia d'Area: il percorso istituzionale e di scouting del territorio

L'individuazione delle Valli Maira e Grana come prima area pilota per attuare la Strategia per le Aree Interne in Piemonte e, successivamente, la messa a punto della Strategia d'Area, sono il frutto di un lungo e articolato percorso, che ha visto il susseguirsi di momenti istituzionali, fasi di elaborazione e analisi, attività di *scouting* sul territorio.

L'istruttoria per la selezione delle aree pilota ai fini della SNAI è stata avviata nel 2013 congiuntamente tra la Regione Piemonte e il Comitato Nazionale per le Aree Interne (CNAI). Il 4 dicembre 2013 si è svolto un primo incontro plenario per l'individuazione delle aree.

Il 14 luglio 2014 si è svolta una riunione di orientamento con il CNAI sulla base di prime ipotesi di individuazione di aree nel territorio piemontese alla quale ha fatto seguito il 25 luglio dello stesso anno un nuovo incontro di approfondimento tra il CNAI e la Regione Piemonte, nel quale sono state confermate le ipotesi di candidatura emerse negli incontri precedenti: Valli Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo e Valle Bormida. In tale sede è stato inoltre concordato tra Regione e CNAI di avviare l'istruttoria formale delle aree.

Il 18 settembre 2014 si è svolto un ulteriore incontro, seguito da conferenza stampa, nella sede della Regione Piemonte relativo alla SNAI. Si è quindi dato avvio ad una serie di sopralluoghi istruttori nelle Valli Maira e Grana (18/9), Valle Ossola (19/9), Valle Bormida (28/10) e Valli di Lanzo (29/10).

A novembre 2014, allo scopo di coordinare l'azione delle Direzioni e dei Settori coinvolti nella Strategia e di migliorarne il raccordo con gli attori del territorio ed i referenti nazionali, la Regione Piemonte ha istituito (D.D. n. 805 del 25 novembre 2014) il Tavolo tecnico interdirezionale per la Strategia Nazionale Aree Interne.

Il processo di istruttoria per validare la candidatura delle aree è proseguito con la riunione del Tavolo tecnico del 12 gennaio 2015, con la partecipazione dei referenti CNAI, che ha permesso di concordare gli ultimi dettagli per la messa a punto definitiva del documento di candidatura delle Aree.

Sulla base del positivo parere relativo alle candidature avanzate, espresso in uno specifico Report dal CNAI, la Regione Piemonte (DGR n.21 – 12015 del 30 marzo 2015) ha quindi delimitato in modo definitivo le quattro aree candidate ed individuato, sulla base di un insieme di criteri estratti dal report del CNAI, l'area pilota corrispondente ai territori delle valli Maira e Grana.

Si è così avviato il percorso di definizione della Strategia per le Valli Maira e Grana, articolato sulla base del percorso SNAI che prevede la redazione della Bozza di Strategia, del Preliminare di Strategia e della Strategia d'Area.

Al fine di dotarsi di idoneo supporto tecnico, per la stesura della Strategia, l'Unione montana della Valle Maira, soggetto capofila e referente territoriale del progetto, ha affidato ad una società di ingegneria di Cuneo l'incarico inerente l'attività di animazione locale ed elaborazione della Strategia.

Per redigere la Strategia d'area sono stati avviati numerosi momenti di confronto locale e presso le sedi istituzionali della Regione Piemonte. Il coinvolgimento territoriale si è basato innanzi tutto su 6 focus group tematici, aperti al pubblico ed in particolare agli attori rilevanti che potranno avere un diretto coinvolgimento nell'attuazione del progetto. Gli incontri svolti nei mesi di giugno e luglio 2015 hanno visto la partecipazione di oltre 250 soggetti, che in molti casi hanno fornito contributi scritti all'elaborazione dell'idea progettuale. Tutti i documenti sono stati resi disponibili mediante il caricamento online su un cloud. Si è inoltre provveduto alla creazione di un profilo Facebook dedicato al progetto (Maira e Grana progetto

aree interne) e di due indirizzi e-mail (mairaegranasnai@gmail.com; mairagranasnai@gmail.com) per facilitare la consultazione delle informazioni nelle varie fasi del progetto e la partecipazione mediante contributi dei cittadini e portatori di interesse.

Successivamente all'approvazione della Bozza di Strategia si è tenuto il **9 dicembre 2015 a Dronero un seminario tematico di approfondimento** dedicato a scuola e formazione, trasporti, foreste ed energia. E' così proseguito il percorso che ha portato alla **redazione ed approvazione (19 maggio 2016) del Preliminare di Strategia**, accompagnato da alcuni incontri di verifica sia in sede regionale che nazionale. Infine, **nell'estate 2016 si è svolto il percorso di definizione della Strategia d'area, con un incontro sul territorio tra Regione Piemonte ed attori istituzionali locali (25 agosto) e successivi momenti di verifica e di messa a punto.**

Il **30 novembre a Roma** è stato **illustrato dal referente territoriale**, nell'ambito di una giornata di approfondimento e confronto dei progetti inerenti la Strategia, **il documento definitivo.**

Il 3 gennaio 2017 si è infine svolta una riunione sul territorio, per l'esame delle osservazioni pervenute dal CNAI, oggetto di integrazioni e modifiche recepite dal presente documento.

La governance della Strategia

A completamento dell'iter progettuale e per la successiva gestione della fase attuativa della Strategia si prevede la realizzazione delle seguenti azioni.

Sottoscrizione di una convenzione di secondo livello, tra le due Unioni montane coinvolte nel progetto, finalizzata alla definizione delle modalità organizzative della gestione del programma d'interventi. La convenzione individuerà i referenti politici, responsabili dell'attuazione della Strategia, nonché le strutture amministrative e tecniche incaricate di sovrintendere alle singole attività programmate.

Successiva individuazione del soggetto incaricato di supportare le istituzioni nell'attuazione della Strategia. In merito è intendimento degli amministratori locali la creazione di una struttura ad hoc, tramite il supporto esterno di professionalità qualificate. L'idea, in fase di definizione, prevedrebbe la **creazione di una sorta di Agenzia per l'attuazione della Strategia, dedicata alla realizzazione delle attività di accompagnamento delle Strategie**, quali a titolo d'esempio: l'animazione ed informazione del territorio, il supporto alla predisposizione dei bandi per l'erogazione delle risorse dedicate alle varie progettualità, il coordinamento delle suddette progettualità ed il controllo del rispetto della relativa tempistica, la rendicontazione dei contributi erogati e la ricerca di ulteriori fonti di finanziamento necessarie per la realizzazione di iniziative complementari alla Strategia o per il completamento della stessa ed infine il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi, anche mediante il riscontro degli indicatori appositamente individuati dalla Strategia

Particolare attenzione sarà dedicata all'attività di informazione e promozione delle opportunità che il Programma Aree Interne offrirà a coloro che intendano venire a vivere o lavorare nelle valli Maira e Grana, da attuarsi anche mediante la predisposizione di un Piano di comunicazione dedicato.

Un altro aspetto che sarà curato con particolare attenzione è la concertazione con gli operatori del mondo produttivo, al fine di sviluppare in modo congiunto e condiviso l'attuazione delle varie progettualità. Come già effettuato in fase di elaborazione della Strategia, verranno riproposti incontri e *focus group* tematici per conoscere in corso d'opera gli effetti dell'attuazione della strategia sul contesto produttivo, e coordinare le progettualità degli operatori privati affinché si integrino al meglio con quelle d'iniziativa pubblica.

L'esperienza delle aree interne ha conseguito come primo risultato – non scontato – una nuova unitarietà d'intenti che si è esplicitata anche a livello operativo nei territori delle due vallate. A partire dall'avvio dell'elaborazione della strategia, molte iniziative di sviluppo locale hanno visto la formale e/o informale partecipazione congiunta e coordinata del territorio; per questo motivo si ritiene di procedere sulla strada intrapresa, volta al coinvolgimento ed alla partecipazione delle Comunità locali nel processo di sviluppo del territorio in cui vivono.

7. La Strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

La Strategia delle valli Grana e Maira, nel quadro della Strategia nazionale per le aree interne, potrebbe intitolarsi, riprendendo quello di un film di qualche anno fa: **“Ritorno al Futuro”**.

A fronte dello sviluppo, prevalentemente industriale e terziario dei poli urbani della pianura cuneese e del capoluogo regionale, **l'ultimo mezzo secolo di storia racconta di un territorio che ha visto diminuire progressivamente la popolazione esistente, ancora presente nel dopoguerra, e con essa le attività economiche e sociali fondamentali per il funzionamento e l'esistenza di qualsiasi comunità.**

Nel corso degli anni '90 la riscoperta delle vallate da parte di un turismo minore, per lo più proveniente da paesi di lingua tedesca, ha riportato in primo piano la valenza di un territorio dimenticato, ma che in quanto tale non aveva subito l'aggressione dello sviluppo, che altrove aveva modificato e segnato indelebilmente il paesaggio e l'ambiente naturale ed umano. Sensibili a temi che successivamente avrebbero acquisito maggior rilievo anche nel contesto locale – quali ad esempio il rispetto del paesaggio, la sostenibilità ambientale, l'interesse per gli usi e costumi autoctoni, il patrimonio storico, artistico ed architettonico, l'apprezzamento per le produzioni agroalimentari tradizionali – i visitatori riconobbero l'assoluto valore di un territorio che ancora conservava caratteri di vera autenticità.

Col passare degli anni, man mano che l'attenzione per le valli Grana e Maira cresceva, il contesto circostante cambiava profondamente. La crisi economica, dopo aver minato le certezze storiche dell'economia industriale e finanziaria, lasciava intravedere nel ritorno alle attività più tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato possibili alternative per lo sviluppo dei territori locali; in particolare l'offerta di servizi per la crescente utenza turistica offriva una concreta possibilità di sostentamento anche per coloro che, lasciati i centri urbani principali, cercavano nelle aree marginali della collina e della montagna cuneese nuove opportunità.

D'altro canto **la resilienza delle comunità locali alle sollecitazioni dei cambiamenti storici e dei cicli economici, restituiva un patrimonio di tradizioni, conoscenze e capacità di grande spessore che, identificato sotto il simbolo comune dell'Occitanità, avrebbe dato ulteriore connotazione al territorio, favorendo altresì uno spiccato senso di appartenenza di Comunità che non ci stavano a dichiararsi sconfitte.**

Il resto del percorso, tuttora in atto, è una storia ancora da scrivere. Molto si è fatto negli ultimi anni per restituire una prospettiva alle due vallate, progetti di rilievo comunale, provinciale, sono stati realizzati ed oggi appare difficile che il processo innescato possa arrestarsi. **Vi è però un rischio fondamentale, il fatto che l'iniziativa spontanea, se non supportata da un'azione mirata, coordinata e condivisa non riesca ad acquistare la necessaria consistenza per generare cambiamento e uno sviluppo duraturo e sostenibile.**

Per la prima volta, con la Strategia nazionale per le Aree Interne, è disponibile uno strumento sufficientemente flessibile da adattarsi alle esigenze di un territorio – evidentemente diverso da altri contesti rispetto ai quali, per lungo tempo, sono state elaborate le politiche di sviluppo territoriale regionale e nazionale – ma al contempo efficace per incidere su un reale cambiamento.

IL TITOLO DEL FILM CITATO (“RITORNO AL FUTURO”), SUGGERISCE, NELLO SPECIFICO, COME LA RIPROPOSIZIONE DI UNA PROSPETTIVA DI FUTURO, CHE PER MOLTO TEMPO È MANCATA NELLE DUE VALLATE, PRENDA AVVIO DAL PASSATO.. . OVVERO DAL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE LOCALE, CHE, SCAMPATO ALLE MINACCE DI UNO SVILUPPO EFFIMERO, E GRAZIE AI PECULIARI CARATTERI DI AUTENTICITÀ, PUÒ NUOVAMENTE OFFRIRE UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO ALLE COMUNITÀ LOCALI, CHE SAPPIANO VALORIZZARLO.